

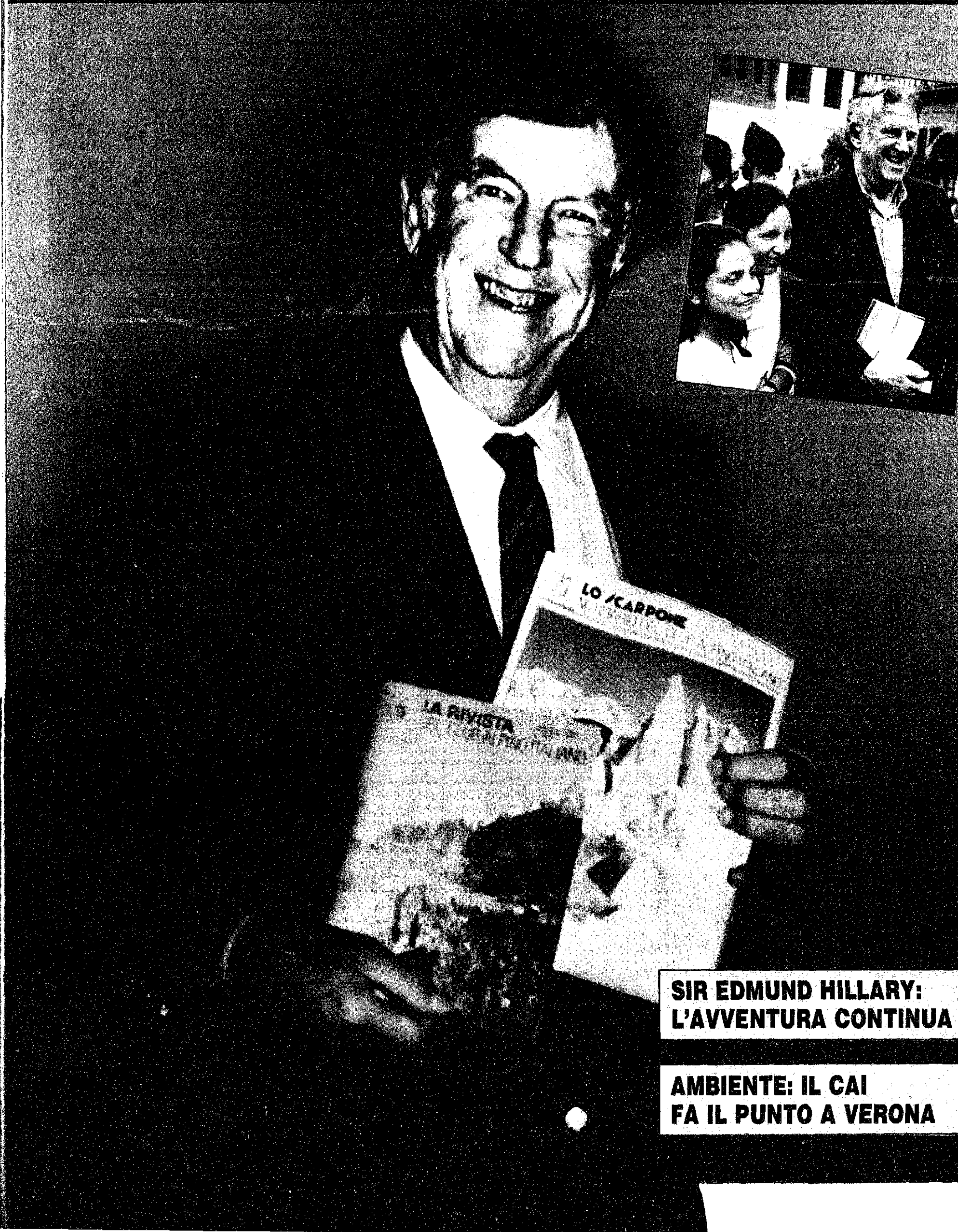


# LO SCARPONE

# NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 58 nuova serie  
N. 19  
1 novembre 1988

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



**SIR EDMUND HILLARY:  
L'AVVENTURA CONTINUA**

**AMBIENTE: IL CAI  
FA IL PUNTO A VERONA**

## I trabocchetti di un trekking in Garfagnana

Dopo aver percorso sei tappe dell'assai propagandato Garfagnana Trekking (zona delle Alpi Apuane) agli inizi di settembre mi sembrano doverose alcune considerazioni.

1) Il testo Garfagnana Trekking della Comunità Montana (costo L. 25.000) si attarda su pregevoli quanto inutili notizie storico-mitologiche, condensando in poche righe la descrizione di percorsi di alcune ore: un aiuto davvero prezioso!

2) Alcune notizie fornite dalla Agenzia «Garfagnana Vacanze» posta in Castelnuovo Garfagnana sono false e tendenziose. Secondo l'Agenzia il giorno 3 settembre (sabato) non vi sarebbe stata alcuna necessità di prenotare il pernottamento al Rif. Rossi il quale era al completo con necessità di dormire per terra. Sempre secondo l'Agenzia e l'illustrissimo testo sopra citato, il rif. Donegani è aperto dal 1 maggio al 15 novembre; disdetta vuole che il giorno 6 settembre fosse completamente chiuso (per ferie!) costringendomi ad intraprendere alla sera la successiva tappa fino ad Agliano.

3) In alcuni tratti del percorso rintracciare la segnaletica è una vera e propria caccia al tesoro. Spicca l'illuminata idea di indicare le deviazioni con piccoli tasselli in legno, con la sigla GT intagliata, posizionati su tronchi d'albero ottenendo un mimetismo perfetto.

Inoltre spesso l'indicazione viene posta a deviazione già avvenuta. A rendere più agevole la situazione concorrono disboscamenti e scavi.

Ho pertanto l'impressione che se un tentativo è stato compiuto per incentivare il turismo, e specificatamente il «turismo a piedi», in una zona della Toscana sicuramente pregevole, ancora intenso dovrà essere lo sforzo per offrire al turista-escursionista una migliore organizzazione.

**Franco Codazzi**  
(CAI Clusone - BG)



## Chi riconosce queste montagne?

Ci troviamo in possesso di un dipinto del pittore comasco Binaghi (gli avete dedicato tempo fa una copertina). Ora mio marito è sicuro di aver visto il posto in questione (forse in Val Masino? Inviemo una riproduzione del quadro), ma non è in grado di identificarlo con certezza. Qualche lettore può aiutarci a riconoscere queste cime, dal profilo così singolare?

**Gianfranco e Anna Sciliputi - Roma**

## Un pugno nell'occhio

Se la terza edizione di Sport Roccia (a Bardonecchia in luglio) riusciva ancora a dare l'impressione che l'arrampicata sportiva ha qualcosa che si avvicina alla arrampicata in montagna, se non altro per il terreno di gioco dove si è svolta, la roccia, quella tenuta ad Arco di Trento il 10 e 11 settembre ha decisamente messo fine a ogni tipo di similitudine con la inedita struttura artificiale (vedere Lo scarpone 18/88, n.d.r.) formata da pannelli in resina in due «pareti», poste a formare una specie di diedro e terminanti ciascuna con due grandi «tetti»; la struttura era alta una ventina di metri con le solite bande metriche indicative e colorate ai lati di ciascuna parete. Niente da dire sotto il profilo organizzativo davvero ottimo e che ha visto come sponsor, oltre che ditte locali, anche La Sportiva, presente con un mini-stand all'interno del «parco giochi» e la Montreking di Rovereto.

Con i presupposti di cui sopra, l'arrampicata sportiva ha davvero compiuto, in questa edizione di Rock Master, quel balzo che ci si aspettava, definendo così, una volta per tutte, il carattere squisitamente spettacolare e di performance atletica di cui il free-climbing è stato portavoce in questi ultimi anni. Per finire, un unico neo (notato forse dagli alpinisti di stampo classico): quella struttura artificiale, montata proprio davanti la parete del Colodri, terreno di gara del Rock Master '87 dove ci si poteva godere lo spettacolo gratis, era davvero un pugno nell'occhio!

**Mauro Meneghetti**  
CAI Padova

## Dare impulso all'escursionismo

Uno come me che è continuamente in cammino per sentieri non può che condividere il testo di Vibici sul sentiero Italia (L.S. del 1° agosto), in particolare le puntualizzazioni in merito a tutti i problemi che «andrebbero affrontati e risolti» per dare anche al nostro paese la possibilità di un migliore e maggiore sviluppo dell'escursionismo. Ma, in tal senso come ci si muove?

**Sergio Migliavacca**  
(Responsabile di Trekking Italia)

## La palestra del Monte Stella

Ho letto in settembre sullo Scarpone la lettera del signor Pisetzky relativa alla questione del centro di arrampicata al coperto del Monte Stella. Premesso che ho apprezzato la risposta data, mi chiedo in virtù di quale logica di scelta voi pubblicate lettere tanto miserabili — contenutisticamente — come questa. Non mi è chiaro, giunti a questo punto, se per caso qualcuno di voi condivida segretamente i «deliri» contenuti in missive simili a quella del Pisetzky. Spero di no, anche perché se ne dovrebbe condividere anche l'abissale IGNORANZA su cui una lettera del genere si basa.

Il signor P. HA SBAGLIATO LUOGO DI IMBONIMENTO! Si tenga la sua demagogia da piagnone e vada a girare il mondo. Vada in Francia, in Inghilterra, in Germania, a Belgrado, a Valencia, e si accorgerà — osservando i muri al coperto — di essere rimasto indietro (come molti del resto) di 20 anni in queste vicende, e spero si accorga pure che, — fatto salvo il diritto alla libera espressione — il parlare di ciò di cui non si sa, come diceva un tempo Socrate, provoca «nel caso migliore l'ira di chi ascolta e sa un poco, nel peggiore l'adesione ignorante della massa e il compatimento muto di chi sa e vuole tacere».

**Eugenio Pesci (Milano)**

• La lettera cui riferisce deplorava il progetto per la costruzione di una palestra di arrampicata al Monte Stella, uno spazio che molti a Milano vorrebbero conservare integro. Un'opinione a nostro avviso rispettabile anche se espressa, come lei sostiene, con «demagogia da piagnone».

## Giochiamo in montagna

L'inserto «Giochiamo in montagna» pubblicato sullo speciale Junior (che in questo numero non compare per assoluta mancanza di spazio) ha registrato una notevole partecipazione di ragazzi che hanno inviato le risposte ai quiz proposti. Quanto prima saremo in grado di pubblicare i nomi dei vincitori dei libri messi in palio dalla commissione delle Pubblicazioni.

### LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:

Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile:

Vittorio Badini Confalonieri

Coordnamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanonì

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.

Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.

Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Sir Edmund Hillary, conquistatore dell'Everest, posa con «Lo Scarpone» e «La Rivista».

L'illustre alpinista e filantropo ha partecipato al 5° Meeting himalayano nella cittadina indiana di Mussoorie. (Foto R. Serafin).

**SEGRETERIA GENERALE**

Oggetto: **Abbonamento collettivo a «Lo Scarpone - Notiziario del Club alpino Italiano» da parte delle Sezioni del C.A.I. a favore dei propri soci**

**Circolare n. 25/88**

**Alle sezioni del C.A.I.**

Come per gli anni scorsi è offerta alle Sezioni del C.A.I. la possibilità di usufruire de «Lo Scarpone» quale mezzo di comunicazione ai propri soci e alle altre Sezioni. «Lo Scarpone» — Notiziario del Club alpino Italiano, organo ufficiale del Sodalizio, è edito quindicinalmente e viene spedito in abbonamento postale (gruppo II) il 1° e il 16 di ogni mese (esclusi il 1° gennaio e il 16 agosto) per complessivi 22 numeri all'anno. Le Sezioni del C.A.I. possono sottoscrivere a favore di tutti i soci di una o più categorie (ordinari, famigliari, giovani), secondo le esigenze e la periodicità desiderata, un abbonamento collettivo scelto tra le seguenti alternative:

- 1) abbonamento a tutti i 22 numeri pubblicati nell'anno;
- 2) abbonamento a 11 numeri alterni;
- 3) abbonamento a 6 numeri bimestrali.

Tutti gli abbonamenti terminano con il numero 22 di ciascun anno.

Alle sezioni del C.A.I. che avranno sottoscritto un abbonamento collettivo, scelto tra le alternative soprariportate, la Segreteria Generale addebiterà i puri costi di edizione fissati per il 1989 nella misura seguente:

- alternativa 1 (22 numeri) L. 5.300 per abbonamento
- alternativa 2 (11 numeri)
  - combinazione 2A L. 3.200 per abbonamento
  - combinazione 2B L. 3.100 per abbonamento
- alternativa 3 (6 numeri)
  - combinazione 3A L. 1.950 per abbonamento
  - combinazione 3B L. 2.000 per abbonamento
  - combinazione 3C L. 1.950 per abbonamento
  - combinazione 3D L. 2.050 per abbonamento

Gli elenchi degli abbonati e relativi indirizzi verranno ricavati dalla Segreteria Generale esclusivamente dagli elenchi relativi al tesseramento dei soci, inviati dalla Sezione nel corso dell'anno. A favore delle Sezioni che nel 1988 sottoscrissero l'abbonamento collettivo verrà applicato l'art. 12, comma g), — del Regolamento Generale nella parte che recita: «I soci in regola con l'iscrizione riceveranno le pubblicazioni sociali spettanti edite entro il 31 marzo dell'anno seguente». Gli abbonamenti collettivi sottoscritti per il 1988 si intendono rinnovati alle condizioni di cui sopra per il 1989, salvo diversa comunicazione da inviare alla Segreteria Generale da parte delle Sezioni interessate entro il 30 novembre 1988. La redazione de «Lo Scarpone» si impegna a pubblicare, compatibilmente con lo spazio a disposizione (in ogni caso tempestivamente e sui numeri de «Lo Scarpone» corrispondenti all'alternativa prescelta) tutto il materiale, gli avvisi e i comunicati che la Sezione avrà provveduto a far pervenire direttamente alla Redazione Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 MILANO, almeno quindici giorni prima della data di uscita di ciascuno dei numeri corrispondenti all'alternativa prescelta dalla Sezione che avrà sottoscritto l'abbonamento collettivo. Ogni comunicazione relativa a questa offerta dovrà essere inviata direttamente alla Segreteria Generale.

**Corrispondenza tra numero de «Lo Scarpone» e data di edizione**

1-16 gennaio; 2-1 febbraio; 3-16 febbraio; 4-1 marzo; 5-16 marzo; 6-1 aprile; 7-16 aprile; 8-1 maggio; 9-16 maggio; 10-1 giugno; 11-16 giugno; 12-1 luglio; 13-16 luglio; 14-1 agosto; 15-1 settembre; 16-16 settembre; 17-1 ottobre; 18-16 ottobre; 19-1 novembre; 20-16 novembre; 21-1 dicembre; 22-16 dicembre.

**Alternative proposte**

Alternativa 1: verranno spediti tutti i 22 numeri

Alternativa 2: verranno spediti i seguenti 11 numeri:

A) 1,3,5,7,9,11,13,16,18,20,22 oppure:

B) 2,4,6,8,10,12,14,15,17,19,21.

Alternativa 3: verranno spediti i seguenti 6 numeri:

A) 1,4,8,12,16,19 oppure:

B) 1,5,9,13,16,20 oppure:

C) 2,6,10,14,17,21 oppure:

D) 3,7,11,15,18,22

Per evidenti motivi organizzativi non potranno essere accettate richieste di alternativa diverse da quelle soprariportate o loro variazioni nel corso dell'anno.

**Milano, 10 ottobre 1988**

**Il Segretario Generale (F.to Gabriele Bianchi)**

**COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA**  
**Ai Gruppi Grotte CAI**  
**Circolare n. 26/88**

Si comunica che la riunione dei Gruppi Grotte CAI già indetta per i giorni 19 e 20 novembre 1988 a Bologna è stata rinviata al 22/1/1989 nella stessa sede.

Si invitano i Gruppi che desiderano mettere all'ordine del giorno la discussione di argomenti di loro particolare interesse a segnalarli alla segreteria della Commissione centrale per la speleologia presso la Sede Legale del CAI.

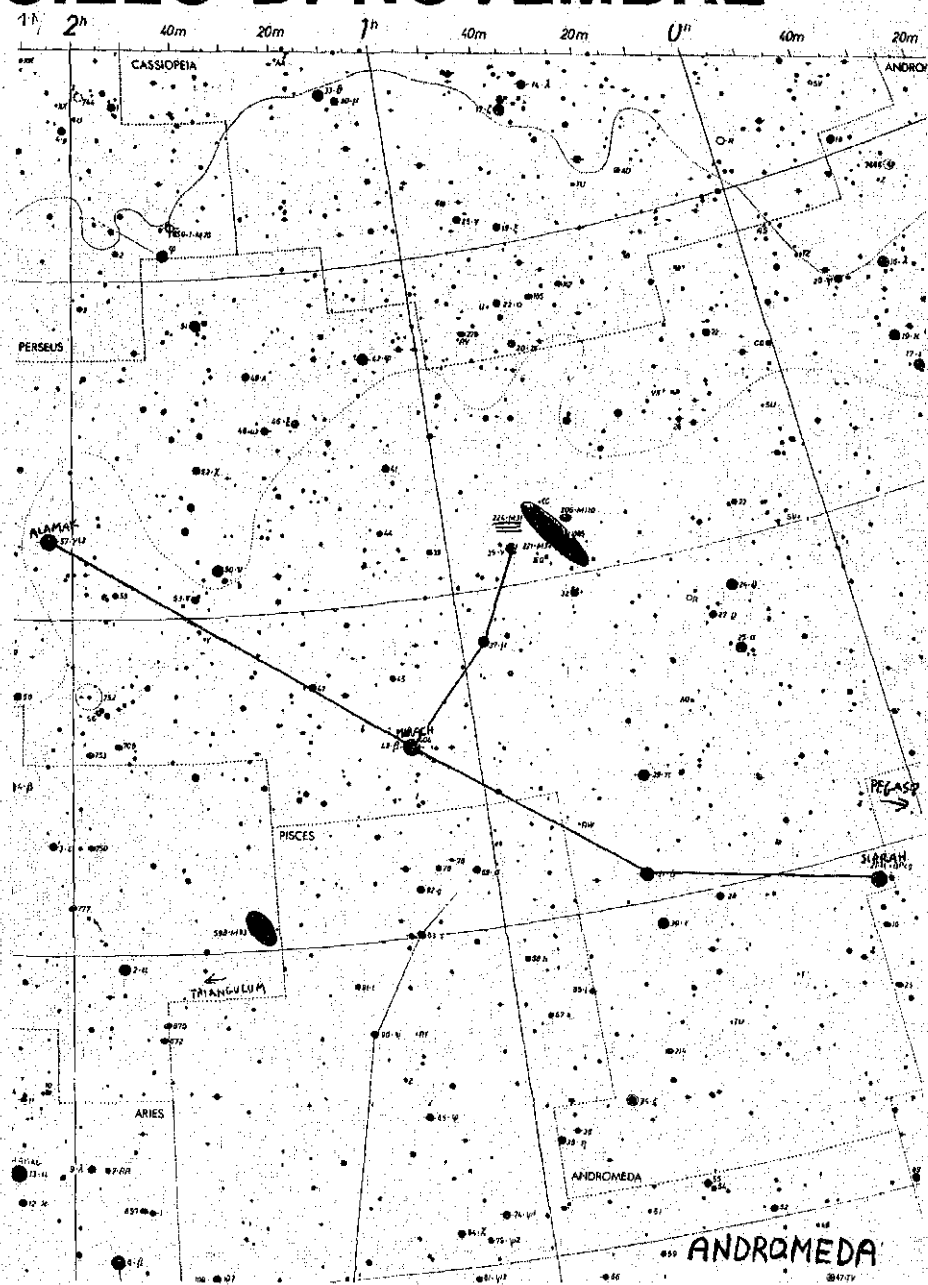
I dettagli sull'ordine del giorno e sull'organizzazione logistica verranno dati in una successiva circolare.

Milano, 10 ottobre 1988

La Segretaria della C.C.S. (f.to Micaela Cavalli)

**OLTRE LE VETTE**

**IL CIELO DI NOVEMBRE**



Ormai l'autunno è cominciato da oltre un mese e le giornate si sono notevolmente accorciate rispetto a quelle estive.

Questa è la stagione dei Profit che aspettano il brutto tempo per concepire incredibili exploit, mentre il pacifico esercizio degli alpinisti domenicali compie una saggia e strategica ritirata per essere poi in forma all'arrivo della primavera.

Sembrerà ridicolo ma per gli astrofili accade esattamente il contrario: questa è la bella stagione con notti osservative lunghe e limpide grazie alla mancanza di turbino dell'aria causato dal progressivo raffreddamento della Terra scaldatasi durante il giorno. Il clima non è troppo freddo come in inverno quindi una notte si può passare all'aperto con pochi problemi. Un ulteriore punto a favore di questo periodo intermedio dell'anno è la presenza di alcune tra le più interessanti costellazioni di tutto il nostro emisfero quali il Pegaso, maestoso quadrilatero celeste; l'Auriga, con i suoi ammassi stellari; il grande Orione, ricco di nebulose e la famosa Andromeda, figlia di Re Cefeo e di Cassiopea. Costellazione non tanto ampia, Andromeda può essere anche considerata come la coda del suddetto Pegaso poiché ha la stella principale in comune. Essa ha dato anche in nome alla più nota, grande e luminosa galassia di tutto il nostro cielo: M31. Questa è la galassia leader del gruppo di oggetti più vicini a noi ed è forse l'oggetto più facilmente osservabile anche ad occhio nudo dove compare come una fioca luminosità ellittica di sesta magnitudine (limite teorico per l'occhio umano). Si trova a 2.2 milioni di anni luce e contiene oltre 300 miliardi di stelle; è l'unico oggetto extragalattico che si può scorgere senza l'ausilio di strumenti ottici.

La struttura di M31 o galassia di Andromeda è la comunissima spirale, ma il suo diametro è quasi il doppio di quello della nostra Via Lattea. Solo il nucleo si estende per 12000 anni luce e contiene per la maggior parte stelle vecchie in contrasto con la zona periferica che è formata da stelle giganti molto giovani.

**Pianeti**

Posizioni calcolate per il 16-11-88. Sia Venere che Saturno verso la metà del mese non saranno visibili per tutta la notte poiché si trovano rispettivamente nella costellazione della Vergine e del Sagittario.

Marte è visibile circa verso Ovest per la prima parte della notte e si trova nei Pesci; mentre Giove è visibile tutta la notte nella costellazione del Toro e verso la fine del mese sarà in opposizione col Sole quindi ben visibile.

Andrea Rossotti  
 C.A.I. Milano

# I CENT'ANNI DEL KILIMANGIARO

• **Sul tetto dell'Africa.** Un Kilimangiaro «facile» viene proposto per gli appassionati di trekking dalla African Explorer in collaborazione con la Rivista del Trekking. L'anno prossimo, in coincidenza con il centenario della prima ascensione sono in programma varie ascensioni per al via normale «Marangu» alla quota individuale di 2.270.000 lire. È previsto anche un Kilimangiaro «meno facile» per la via «Machame» con salita alla cima per la via «Barafu» (2.580.000). Partenze con voli di linea dal 26 dicembre al 30 dicembre 1989 (12 spedizioni). Altre 10 spedizioni sono un programma con voli charter.

• **16ª Marcia del Chianti.** La sezione senese del CAI ha organizzato domenica 11 settembre la tradizionale manifestazione, lungo un itinerario di 28 chilometri: 266 i partenti, 256 i partecipanti giunti nel tempo massimo di 7 ore. Hanno collaborato le Industrie riunite del panforte, il Circolo ricreativo di Monti in Chianti, l'azienda agricola di Selvole, il 5° Btg. Paracadutisti, il Club 27CB, la Federazione medici sportivi, la Misericordia di Siena, il Comune e i Vigili, i Carabinieri, i soci CAI e dell'ANA, la Conad.

• **Il 2° campionato italiano di arrampicata sportiva indoor** si svolgerà a Torino dall'8 all'11 dicembre sulle pareti artificiali della palestra «Guido Rossa» del Palavela. Gli atleti si misureranno su tre percorsi di qualificazione e due di finale.

Campioni in carica sono il piemontese Marzio Nardi e Luisa Jovane. La prova sarà valida per il punteggio internazionale della Coppa del Mondo che porterà l'arrampicata alle Olimpiadi del '92.

• **1° premio speleologico Fausto Verzelloni.** Destinato a chi dimostrerà meritorie e documentate attività speleologiche tese alla salvaguardia delle aree carsiche, delle cavità naturali e degli acquiferi carsici italiani, il riconoscimento verrà conferito a singoli speleologi e/o gruppi. Sarà assegnato ogni triennio.

Le documentazioni dovranno pervenire entro il 30 aprile 1989 al Gruppo Speleologico Paleontologico «G. Clerici», Via Massenet 23, 42100 Reggio Emilia. L'ammontare del premio per il corrente triennio è di 800 mila lire.

• **La corsa più antica con gli sci** è la Marcia del Catrame (Tervahiihito) che quest'anno festeggia il centenario a Oulu, in Finlandia. La Uvet (Milano, viale Ferdinando di Savoia 4, tel. 02/675061) organizza in collaborazione con Finnair e altri vettori Iata un soggiorno in Finlandia dal 6 al 13 marzo oppure dal 10 al 13 marzo. Quote: da 1.410.000 a 2.221.000 lire.

• **Montagna: uomo e natura** è il tema di 10 conferenze organizzate dalle Commissioni Tam (Sez. di Torino, sez. Uget, sottosez. Uet) al Circolo Eridano, in corso Moncalieri 88. I prossimi appuntamenti: 15 novembre: Nanni Villani della Cooperativa Lou Baus (Vivere in montagna, oggi); 6 dicembre: Aldo Chiariglione, naturalista (Gli ambienti montani e alpini nelle alpi Piemontesi: la flora); 21 dicembre (Immagini di borghi montani); 17 gennaio Manlio Vineis, naturalista (parchi e riserve in Italia e nel mondo); 7 febbraio Gianfranco Salotti, ricercatore (Progresso e salvaguardia dell'ambiente: una compatibilità possibile); 21 febbraio: Massimo Bergamini, geologo (Dissesto idrogeologico in montagna: l'esempio della Valtellina); 7 marzo; Piero De Matteis, presidente della Cooperativa Lou Viol (Vita di comunità in montagna: tradizione e attualità); 21 marzo: Massimo Centini, ricercatore (Natura, mito e rito nelle incisioni rupestri); 4 aprile: Riccardo Benvegnù, sindaco di Acciglio (Amministrare in montagna). Seguirà un dibattito con il pubblico.

• **«I cento anni dello sci»**, un libro che racconta la traversata della Groenlandia (200 pagine, grande formato, rilegato in tela) sarà offerto alle sezioni, sottosezioni e soci del CAI al prezzo speciale di 27.000 lire. La quota dovrà essere inviata a mezzo assegno bancario o circolare intestato alla Dmk editrice s.r.l., via Boscovich 14, 20124 Milano. Ogni copia avrà la dedica personalizzata, scritta a mano da Giuseppe Cazaniga, «Franzin», capospedizione.

• **Pianeta Bianco: scialpinismo e telemark in giro per il mondo** è il titolo di un programma in tre tempi proiettato in dissolvenza con testo e base musicale stereo. Viene proposto dalla Telemark International (lasciare un messaggio telefonico alle segreterie telefoniche: 011/519454 e 011/7492934).

• **La sezione di Mendoza (Argentina)** del Club Alpino Italiano si è inaugurata ufficialmente il 24 aprile. Nel gennaio di quest'anno, rappresentanti del CAI argentino hanno lasciato sulla vetta dell'Aconcagua (6959 metri) una targa in ricordo di San Giovanni Bosco nel centenario della morte.

• **Salvare la Val di Mello.** Prosegue la raccolta di firme a cura del WWF e della Lega Ambiente in favore del mantenimento dell'integrità ambientale della val di Mello e della val Masino. Un comunicato della Mello's Climber Association (Sondrio, via Ligari 9, Tel. 0342/215573) auspica che la valle sia dotata di elettrificazione rurale e si servano gli alpeggi di acqua potabile, si adeguino insomma le condizioni di igiene e vivibilità, purché venga garantita l'integrità naturale di questa valle che è l'unica garanzia per un crescente afflusso di estimatori.

• **Mountain bike.** La Coppa del mondo di questa specialità è stata vinta dal belga Raymond Desonay, battendo 700 partecipanti di 11 paesi. L'ex campione di ciclismo Eddie Merx ha proposto un Tour de France con questo attrezzo a pedali.

• **Guida alpina: immagine e ruolo di una professione** è la mostra che si terrà dal 15 al 30 novembre a Cremona nell'ambito delle manifestazioni per il centenario della Sezione. L'esposizione è curata dal Museo della montagna di Torino.

• **Giovedì 7 luglio** è stata trovata sulla strada da Breglia di Plesio ai Monti di Breglia (partenza del sentiero per rifugio Menaggio) una macchina fotografica. Il proprietario è pregato rivolgersi al socio del CAI Menaggio Vittorio Grismondi, via Camozzi 31, 22017 Menaggio (Co), tel. 0344/32022 ore serali.

• **L'Orto botanico di Novezzina** a quota m. 1232 (parte integrante dell'area sciistica della stazione di Novezza sul monte Baldo) ricco di 500 specie di fiori e piante tipiche del Baldo assume un rilievo determinante per lo sviluppo delle attività promozionali turistiche estive ed invernali. Già nelle passate stagioni invernali, nell'ambito dell'iniziativa «Con la mia classe sulla neve» coordinata dalla Scuola di sci di Nozzena, la visita guidata al vecchio «orto» era parte integrante del soggiorno e con il direttore Mazzonelli erano le stesse guardie del Corpo forestale a impegnarsi nella descrizione a studenti, ragazzi e loro insegnanti. L'appuntamento, informano le organizzazioni turistiche, si rinnoverà anche quest'anno (informazioni: tel. 045/526402).

## Una gita guidata

**Dal Comitato scientifico L.V.P. riceviamo:**  
Si è svolto nei giorni 10 e 11 settembre l'incontro-laboratorio «Una gita guidata — cosa fare e cosa far fare per organizzare l'osservazione dell'ambiente» organizzato dal Comitato Scientifico Ligure Piemontese Valdostano del Club Alpino Italiano, rivolto agli insegnanti, agli accompagnatori di gite escursionistiche ed a quanti sono impegnati nel far conoscere l'ambiente. Nel pomeriggio di sabato 10, presso la sede C.A.I. di Cuneo, hanno preso la parola: il prof. Lusso dell'Università di Torino («Come si costruisce la conoscenza dello spazio geografico»), il prof. Zeppa componente il Comitato Scientifico L.P.V. («La visita guidata strumento per un approccio all'ambiente») e, per il terzo intervento «Che cosa andiamo a vedere domani», il prof. Mondino (IPLA e Università di Torino) per botanica, il Dott. Peano (Comitato Scientifico L.P.V.) per speleologia, il dott. Lombardo (Comitato Scientifico L.P.V. e C.N.R.) per geologia il prof. Morisi (biologo) per zoologia.  
In serata, presso la sala del Parco dell'Argentera ad Entracque, la dott.ssa Patrizia Rossi direttrice del Parco ha intrattenuto i convenuti sugli aspetti peculiari del Parco.  
L'escursione di studio del giorno successivo ha visto relatori e partecipanti impegnati, nelle vicine località Gorge della Reina e Pian del Rasur, alla identificazione-esplicitazione degli elementi caratterizzanti della zona e ad esercitazioni didattiche. Si è dato, per quanto possibile, anche spazio alle esperienze didattiche dei partecipanti.

## COMMISSIONE REGIONALE LOMBARDA SCUOLE DI ALPINISMO

Gli Istruttori di alpinismo Lombardi, direttori dei corsi e tutte le scuole della Lombardia sono invitati ad intervenire alle seguenti iniziative:

• **4° Convegno per I.N.A. - I.A. - A.I. lombardi** a Milano al Palazzo delle Stelline-Corso Magenta 61 - dove verranno tenute le seguenti relazioni:

— la situazione delle Scuole di Alpinismo Lombardo - Passato e futuro della C.R.L.S.A. (Relatore: Rino Zocchi).

— Per una Scuola di Alpinismo moderna, esperienze a confronto (Relatori: le scuole Alpitam-Parravicini-Val Soriana).

— L'insegnamento dell'alpinismo nell'ambito della nuova legge quadro (Relatore: Carlo Bonardi).

Sono inoltre già state impostate le seguenti conferenze:

• **Meteorologia - Aspetto fondamentale dello studio delle salite.** A cura di Giovanni Kappenberger di Locarno. Queste le date e località:

**Venerdì 11 novembre** - ore 21, al Convitto De Filippi via Brambilla - Varese

**Venerdì 18 novembre** ore 21, Al Cai Bergamo - Via Ghislanzoni 15 - Bergamo

• **Fisiologia - Preparazione fisica dell'alpinista nell'allenamento per le salite.** A cura di Walter Valsecchi di Lecco alle seguenti date e località:

**Venerdì 2 dicembre** - ore 21 - alla sala XXIV Maggio presso Municipio - Seregno.

**Venerdì 20 gennaio** - ore 21, In luogo da destinarsi che verrà reso noto - Brescia.

La C.R.L.S.A. si augura di veder partecipare un fortissimo numero di Istruttori ad ogni appuntamento; ciò consentirà a tutti di ascoltare costruttive osservazioni e utili suggerimenti.

## SERVIZIO VALANGHE

Si rende noto il seguente calendario per i corsi di formazione professionale 1988 del S.V.I. - C.A.I.

Corso «Tecnico della neve»: 12-16 novembre  
Corso «Specialista distacco artificiale»: 10-15 dicembre

Per «Osservatore neve e valanghe» 1989 è previsto un corso in gennaio; data e località saranno fissate, col massimo anticipo possibile, in funzione delle condizioni di innevamento.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria SVI-CAI; Via Padova, 3 - 38100 Trento - Tel. 0461/932328.

## Settimana del fondo escursionistico a Pinzolo

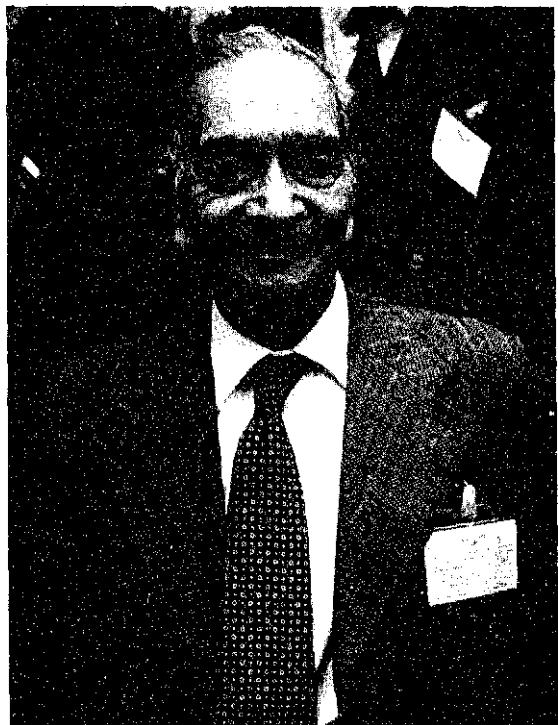
Pinzolo e la Val Rendena, nel cuore del Parco Naturale Adamello — Brenta, lanciano una proposta nuova tesa alla scoperta delle fantastiche sensazioni offerte dallo sci di fondo escursionistico: una settimana di raduno — accompagnati da istruttori del CAI, o da fondisti esperti — per gruppi di massimo cinque persone dal 15 al 22 gennaio.

In spirito non competitivo, saranno proposti quattro itinerari di diverso impegno (ma comunque adatti anche ai principianti) nel Parco Naturale Adamello - Brenta. Le comitive potranno godere dell'assistenza tecnica e logistica lungo i percorsi. Informazioni: 0465/51007.



## ALLA FIERA DELL'EST

**Mussoorie, pittoresca cittadina indiana alle soglie dell'Himalaya, ha ospitato il 5° Meeting organizzato dall'Indian Mountaineering Foundation. Un'occasione per fare il punto sulla sete mondiale d'avventura e per incontrare un grande, Sir Edmund Hillary, conquistatore dell'Everest**



«Grazie, posso davvero tenermele?». Con un'espressione d'infinita dolcezza, con una gratitudine alla quale non sono assolutamente preparato, Edmund Percival Hillary accetta l'omaggio di una copia dello Scarponi e di una della Rivista del CAI. Una fotografia, perché no? Il mito si arrende al flash, senza farsi pregare, anzi cambiando più volte posa con puntiglio professionale. Il flash raggela il mito, folgorandolo in quel suo sorriso di eterno ragazzo che alla soglia della settantina avrebbe pur bisogno di un restauro all'arcata dentaria. Conosco miti alpinistici di più difficile approccio, spesso scontenti prima di concedersi alle confidenze con il cronista. Forse per Hillary, primo uomo ad aver posato il piede sull'Everest nel '53, succede l'opposto: la sua simpatia istintiva divampa come un falò attizzato dal vento, ma cede poi alla sua riservatezza. Ho incontrato Hillary al quinto Meeting sul turismo e l'alpinismo himalayano svoltosi a Mussoorie in India il 14 settembre. Mussoorie è un'incantevole cittadina a circa 2000 metri, dove l'Himalaya è dietro l'angolo: se ne dovrebbero intravedere i contrafforti dal belvedere raggiungibile fra i sussulti di una vecchia funivia. Peccato però che il monzone imperversasse rendendo tutto grondante e attaccaticcio, e soprattutto cancellando le magiche vedute sui colossi di ghiaccio. Impeccabile nel suo blazer blu, sir Hillary segue con puntiglio tutte le fasi dei lavori. Ma quando Shiri H.C. Sarin, presidente dell'Indian Mountaineering Foun-

dation che ha organizzato il Meeting, ordina il «rompete le righe» dopo tre giorni d'incontri, dibattiti e rinfreschi nelle sale coloniali del grand hotel Savoy, il mito approfitta di uno sprazzo di sole per tornarsene lesto nella sua Dehli. Lascia un messaggio su cui i delegati dovranno meditare: «L'avventura non è soltanto quella fisica che voi proponete ai turisti: è soprattutto quella che viviamo dentro di noi e con la quale occorre sempre fare i conti». L'impressione, in effetti, è che a Mussoorie si sia svolto un grande mercato dell'avventura. Su un'ideale, grandiosa bancarella, si è sciorinato di tutto: decine di trekking organizzati nel favoloso Sikkim o nel Garwal, alle sorgenti del Gange, avventure himalayane per campeggiatori, botanici, antropologi, alpinisti, rock climbers, rafters (discesisti in gommone nei torrenti), birdwatchers (scrutatori di uccelli) e, più in generale, «wild life enthusiasts» (fanatici della vacanza selvaggia). Rappresentanti delle agenzie turistiche di Dehli e delle organizzazioni governative si alternavano ai microfoni per concretare la strategia della massiccia invasione a quella che un tempo era considerata la favolosa e inaccessibile dimora degli dei. Beninteso, l'impegno ambientalista non è stato accantonato, ma era, come dire?, nell'aria senza mai diventare oggetto delle accessi diatribe cui sono ormai avvezzi i frequentatori di meeting nell'arco alpino. L'Indian Mountaineering Foundation si preoccupa-

Qui a lato un gruppo di delegati al Convegno di Mussoorie.

In prima fila, senza cravatta, Sir Edmund Hillary che conquistò l'Everest nel '53 con lo sherpa Tensing; alla sua sinistra Shiri H.C. Sarin, presidente dell'associazione alpinistica indiana. Più sotto: a sinistra lo svizzero Sylvain Saudan, il celebre «sciatore dell'impossibile», che organizzerà stages di eliski nel Cachemir; a destra lo sherpa-Nawan Gombu (ha partecipato alle spedizioni del '52 e '55 all'Everest e dirige una scuola di alpinismo a Darjeeling), con una copia del volumetto «While in Himalaya», prezioso vademecum per le spedizioni. Nell'altra pagina, sopra il titolo, Hillary durante l'intervento al convegno; sotto, Shiri H.C. Sarin, presidente dell'Indian Mountaineering Foundation che ha organizzato il meeting (foto di Marco Rubinelli e Roberto Serafin).

va di distribuire per poche rupie su una bancarella l'opuscolo «While in the Himalaya» le cui 71 pagine si concludono con l'inevitabile «Keep the mountain clean», l'invito alla pulizia che si ritrova su tutti i sentieri e nelle «trekker hutte» adibite al riposo dei turisti pedestri.

Ma il corretto utilizzo delle immense aree che la natura riserva al trekking e all'alpinismo non era la sola preoccupazione che traspariva dalle parole dei delegati. Come ha ricordato Sarin, «si stanno studiando le ragioni della scomparsa di molte specie di animali, ma soprattutto ci si preoccupa per i milioni di ettari di foreste distrutti nel mondo per far posto ad aziende agricole, con gravi ripercussioni sul territorio sottoposto al pericolo di frane e inondazioni sempre più gravi». Soluzioni? Una risposta implicita, ammonisce il presidente dell'associazione alpinistica, è nella costituzione indiana che impone allo stato «di proteggere e migliorare le condizioni dell'ambiente e salvaguardare le foreste e la Wild life».

Per quanto riguarda le spedizioni alpinistiche, Sarin ha ricordato che negli anni Cinquanta un solo gruppo di indiani si avventurava in un anno nelle regioni himalayane, mentre nell'87 ben 112 spedizioni indiane hanno dato l'assalto a cime di oltre 6 mila metri, e che a queste si sono aggiunte una settantina di spedizioni straniere. Contemporaneamente è salito vertiginosamente l'esercito dei trekkers, ponendo non pochi problemi anche all'Indian Mountaineering Foundation cui spetta il compito di vagliare le proposte per il rilascio di permessi.

«Abbiamo imposto il limite massimo di 12 componenti per ogni spedizione, allo scopo di ridurre il numero dei portatori e dei muli al seguito — riferisce ancora Sarin — e chiediamo che tutti i rifiuti vengano bruciati, che sia ammesso solo l'impiego di Kerosene come combustibile. Ma basterà?».

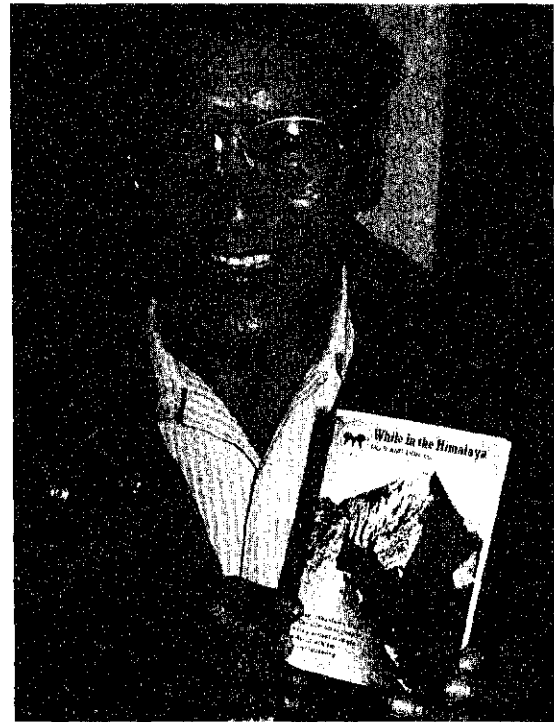
Curiosamente, accanto al «mountaineering» tradizionale, gli indiani stanno prendendo atto dell'avanzata del rock climbing. Il senso di questa scoperta lo si è avvertito a Mussoorie dove la nuova disciplina che sposta il terreno di gioco lontano dall'Himalaya, in particolare negli appicchi rocciosi del Maharashtra a sud dell'India, è stata accolta con un certo scetticismo e ha suscitato non poche discussioni.

Nell'inevitabile scontro tra innovatori e tradizionalisti, il vecchio sir Edmund ha inserito il suo messaggio d'amore per la montagna: un amore che deve restare immutato — sono parole sue — «in alto sulle cime» (è anche il titolo di un suo celebre libro) e nelle vallate.

Davanti a una fumante tazza di tè, Hillary ha ricordato il suo primo incontro con le montagne, in Nuova Zelanda. «L'amore è sbocciato grazie a una nevicata che aveva ricoperto il Parco Nazionale. Quella luna che inondava di luce gli alberi e le alture imbiancate mi è rimasta nel cuore».

Sotto le folte sopracciglia, gli occhi grigi di sir Edmund sembrano ritrovare questa immagine giovanile. Nella bella favola della sua vita, dedicata alle opere assistenziali verso le popolazioni sherpa, c'è una sola tragica ombra: la perdita della moglie e della figlia in un incidente aereo a Darjeeling. «Nella vita di un uomo — commenta con filosofia — l'avventura non conosce montagne né quote».

Roberto Serafin



# UN'IDEA FORTE E MOTIVANTE

**Sottolineata la crescita degli ideali ambientalisti:  
la realtà sempre più degradata  
delle nostre montagne impone un rinnovato  
impegno e una continua vigilanza**



«I giovani e l'ambiente» è questo il binomio che costituisce il punto focale dell'attenzione che il CAI dovrà porre nello sviluppo della sua attività. È questo il concetto che il Presidente generale, Leonardo Bramanti, ha ribadito alla conclusione del Seminario svoltosi a Verona dal 7 al 9 ottobre e che ha registrato l'attiva presenza di un centinaio di partecipanti provenienti da tutta Italia. Ricordando la proposta lanciata al recente Congresso nazionale di Chieti («Crescere con il CAI»), Bramanti ha rilevato l'esigenza di sviluppare il livello culturale dei giovani, crescendo insieme con loro, attraverso una reciproca modificazione che è il vero simbolo di progresso.

I lavori del Seminario si sono svolti negli accoglienti locali del Centro Pastorale Mons. Carraro, in bella posizione sulla riva nord dell'Adige, alla periferia di Verona. La sera di venerdì 7 aveva avuto luogo la cerimonia di consegna dei libretti di attività ai partecipanti al corso per esperti operatori naturalistici, tenutosi l'anno passato al Pordoi, da parte di Giulia Barbieri nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Centrale TAM. In precedenza, la stessa aveva proiettato una serie di diapositive che illustravano i più significativi momenti del Corso e le località visitate durante le esercitazioni.

Nell'aprire la seduta antimeridiana, la mattina di sabato 8, il Presidente della CCTAM, Bruno Corna, ricordava gli scopi del seminario, cioè una particolare riflessione sul lavoro svolto finora dal CAI in tema di protezione ambientale e, quindi, con quali strategie operative e con quali strumenti, nel prossimo futuro, realizzare, nella pratica quotidiana, le enunciazioni di principio delle precedenti assemblee di Brescia (bidecalogo) e di Verona. Infine, quale dovrebbe essere il ruolo di un OTC atipico come la CCTAM.

Bramanti, nel portare il saluto del Consiglio Centrale, invita i convenuti ad una franca ed aperta discussione. A sua volta, porgeva a tutti il benvenuto il Presidente della sezione di Verona, Franco Lucchese. Quindi il Consigliere Centrale, Umberto Oggerino, incaricato dei collegamenti con la Commissione, veniva invitato a presiedere i lavori del Seminario, per i quali si auspica una sollecita stampa degli Atti. Si ri-

corda che nell'attuale circostanza sono stati consegnati quelli del Convegno tenutosi ad Ivrea nell'86 e il testo delle lezioni svolte al corso del Pordoi.

Durante la mattinata venivano svolte le tre relazioni in programma, sui seguenti temi: «Legislazione e ambiente», da parte del Vice Presidente generale del CAI, Ferdinando Giannini, «Dissesto idrogeologico», da parte del Presidente dell'Associazione Geologi Italiani, Floriano Villa, «Inquinamento e ambiente montano», da parte di Gianni Tartari, dell'Istituto di Ricerca sulle Acque del CNR. Al termine di ciascuna di esse si svolgeva altresì un animato dibattito, con la partecipazione di molti dei presenti (Bona, Taiuti, Falvella, Laureti, Barbieri, Malanchini, Antonucci, Chiaudano, Geni, Montali, Rocca, Angelucci, Pinelli, ecc.), sulle problematiche poste in risalto dai singoli relatori.

Nel pomeriggio i lavori ripresero con un breve ma stimolante intervento di Corna il quale, ricordando come quest'anno ricorra il ventesimo anniversario della costituzione della CCTAM (inizialmente denominata commissione per la Protezione della Natura Alpina e presieduta dal compianto Cesare Saibene), sottolinea la crescita degli ideali ambientalisti e la progressiva presa di coscienza di essi all'interno del CAI, soprattutto in conseguenza dell'approvazione del Bidecalogo e dell'impegno programmatico sancito dall'Assemblea di Verona. Se in questi venti anni si è creata una fitta rete di operatori e di esperti, ha proseguito Corna, con questo Seminario si deve rilanciare l'azione della Commissione per creare nuovi giovani preparati ed attivi, senza soffermarsi in inutili quanto pericolosi complacimenti.

Del resto, le stesse relazioni appena ascoltate hanno evidenziato una realtà obiettivamente sempre più degradata. Pertanto, è necessario che il CAI, una volta assunto un impegno ambientalista, non si tiri più indietro o rallenti la sua azione. Ricordando alcuni casi concreti (come i raid fuoristrada sulle Alpi franco-piemontesi o la legalizzazione delle elivie valdostane), lo stesso Corna esplora la possibilità di intraprendere al riguardo opportune azioni legali. Purtroppo si deve assistere a quello che sta succedendo in regioni

come il Piemonte dove si stanno preparando interventi legislativi che vanificano tutte le azioni ambientaliste con il favorire la costruzione di nuovi impianti di risalita dichiarando altresì di pubblica utilità i terreni occupati dalle piste mentre si arriva all'assurdo con il delegare alle amministrazioni comunali le competenze in tema di vincoli idrogeologici.

È sempre più necessario, quindi, ribadisce Corna, che il CAI sia presente nel contrapporsi a tutte queste iniziative. Nel concludere il suo intervento, Corna rammenta fra i prossimi impegni della Commissione quello della preparazione delle guardie ecologiche, mentre rileva che la realizzazione di tutte le iniziative in programma necessita di uno sforzo comune all'intera struttura organizzativa del CAI.

Ha quindi luogo, con proseguimento anche nella seduta della mattinata di domenica 9, la presentazione delle relazioni, da parte dei rappresentanti delle varie commissioni regionali o sezionali TAM sull'attività svolta e sui problemi che localmente si prospettano. Nell'ordine, hanno parlato, rispettivamente: Vegniti (Toscana), Di Marco (Abruzzo), Musso (Piemonte-Valle d'Aosta), Cappelletto (Veneto e Friuli-Venezia-Giulia), Di Leo (Liguria), Barbieri (Emilia-Romagna), Scalabroni (Marche), Geri (Bologna), Di Donato (Abruzzo), Brambilla (Lombardia), Oliveti (Emilia-Romagna), Bertoli (La Spezia), Montali (Parma), De Angelis (Marche), Stucchi (Lombardia), Falvella (Campania). Un ampio riassunto di tutte queste relazioni sarà pubblicato a parte nel prossimo numero.

Buona parte della seduta antimeridiana di domenica 8 è impegnata dallo svolgimento dell'attesa relazione su «Parchi e aree protette» tenuta dall'On. Gianluigi Ceruti, primo firmatario del ben noto progetto di legge n. 1964 in cui è prevista la creazione di 16 nuovi parchi nazionali e 31 fra parchi e riserve marini. A conclusione di essa, seguita con attenzione ed interesse da tutti i partecipanti, il Presidente Generale ha ringraziato calorosamente l'On. Ceruti per la sua presenza in questo Seminario e per la passione con cui da molti anni combatte la sua battaglia ambientalista.



sta e sottolineando come il CAI non intende, al riguardo, rinnegare la sua più che centenaria storia. Ha quindi ricordato quanto affermò nel corso della relazione letta all'Assemblea dei Delegati di Torino, nello scorso aprile, sul problema dei parchi nazionali, per i quali auspicava, oltre alla creazione di nuovi, la necessità di mantenere l'efficienza di quelli già esistenti. Perciò ribadiva l'opposizione da parte del CAI ad ogni tentativo di un loro smembramento (soprattutto di quelli dello Stelvio e del Gran Paradiso) e soprattutto di un loro trasferimento ad organi periferici come le Regioni. Pertanto, Bramanti sottolineava l'appoggio del CAI alle attuali proposte legislative come quelle illustrate poco prima nella relazione dell'On. Ceruti. Su questa sono intervenuti numerosi presenti (tra cui Geri, Laureti, Taiuti, De Angelis, Di Donato, Barbieri, Falvella, Oggerino) sia per specifici chiarimenti che per ricordare situazioni particolari. Alla ripresa della seduta pomeridiana, il Presidente della CCTAM, Corna, nel riassumere i risultati del Seminario, ricorda le esigenze, espresse da più parti, di disporre di organi tecnici centrali e periferici dotati di maggiore autonomia e quindi di maggiore operatività, nonché di chiarire meglio gli indirizzi e le politiche culturali. Va precisato, comunque, ha aggiunto Corna, che una commissione centrale può dare solo indicazioni generali nei riguardi di organi periferici, mentre rileva la non facile soluzione del problema del coordinamento degli stessi organismi territoriali. Anche il problema della stampa sociale non appare di semplice soluzione: Lo Scarpone, sarà, in ogni modo, il riferimento centrale di tutte le istanze per la cui armonizzazione redazionale provvederà la stessa CCTAM con l'apporto di uno dei suoi membri, Lamberto Laureti (autore di queste note). Al riguardo, Corna invita fin d'ora tutti i presidenti delle commissioni regionali ad una prossima riunione che si terrà nella sede centrale a Milano la mattina di sabato 5 novembre, al fine di mettere a punto, sulla base delle esperienze maturate durante questo Seminario, una nuova progettualità operativa. Conclude infine rin-

graziando tutti della loro partecipazione e per gli impegni che si assumeranno per il futuro.

A Corna si associa la Vice Presidente della CCTAM, Giulia Barbieri, che ha organizzato materialmente il Seminario insieme con lo stesso Corna e con l'altro membro della Commissione Filippo di Donato, ricordando come questa fosse stata già vivamente auspicata dal compianto Diego Fantuzzo che tenne attivamente la Vice Presidenza della Commissione.

Quindi il presidente nel tracciare un primo sommario bilancio dei risultati del Seminario, espone una incisiva analisi delle attuali condizioni strutturali del Sodalizio al fine di evidenziarne le notevoli possibilità operative in un quadro di costanti rapporti verticali ed orizzontali tra gli organi centrali e periferici. In particolare, a proposito di certi rilievi su una scollatura tra vertici e base dell'associazione, Bramanti osserva come il CAI, nella sua essenza sia costituito dagli oltre 260 mila soci con i quali esso rappresenta uno spaccato della attuale società italiana, divisa tra conservatori e progressisti.

E non c'è dubbio che i presenti a questo Seminario, fatta una debita scrematura, costituiscano altrettanti elementi positivi, ma isolati nelle rispettive realtà locali.

Un dato certamente positivo, ricorda Bramanti, è rappresentato dal rinnovamento che ha interessato lo stesso Consiglio Centrale, ridotto, con lo Statuto 1980, da 37 a 25 membri, cosa che, gradualmente, darà i suoi frutti nei prossimi anni. Lo stesso organigramma del Sodalizio ne assicura un intreccio di rapporti al suo interno che, prescindendo dalla capacità e dall'efficienza delle singole persone, dovrebbe garantire la massima operatività a tutta la struttura.

Del resto, sotto il profilo giuridico, si deve ricordare che il CAI ha una componente di diritto pubblico (che è la Sede Centrale) ed una di diritto privato che sono le Sezioni. Queste sono associazioni di fatto dotate di larga autonomia. A queste strutture se ne sovrappone una di tipo verticale costituita dagli organi centrali ed una orizzontale rappresentata dagli organi periferici (a tale riguardo non si deve dimenticare che

le Delegazioni regionali sono l'unico organo deputato a rappresentare le Sezioni presso gli enti locali). Al di sopra delle delegazioni c'è il Convegno che ha lo scopo essenzialmente di coordinare le attività generali su di un piano interregionale. Infine, organo sovrano è l'Assemblea dei Delegati che elabora gli indirizzi generali della politica del Sodalizio, per la compilazione dei quali gli OTC hanno una funzione di consulenza con apposite deleghe operative.

A tale riguardo, Bramanti rileva come sia in passato sia recentemente (riunione del settembre '88) il Consiglio Centrale aveva fornito apposite deleghe alla CCTAM per il problema dei parchi nazionali (cioè possibilità di intrattenere rapporti con le forze politiche e locali, di assumere iniziative di tutela e di salvaguardia dell'ambiente, ecc.) e che pertanto c'è da meravigliarsi di chi afferma il disinteresse degli organi centrali del CAI per questi temi. È ovvio, poi, che le deleghe date alla Commissione Centrale TAM si riflettono anche sulle Commissioni regionali che devono comunque operare in stretto contatto con le singole Delegazioni (come del resto fa la TAM centrale nei riguardi della presidenza Generale).

È importante, tuttavia, che anche la stessa TAM centrale privilegi nei suoi rapporti le altre commissioni centrali con le quali abbia in comune finalità di intenti o complementarità operative, come la Commissione per l'Alpinismo Giovanile, il Comitato Scientifico ecc. Inoltre il Presidente Generale assicura che si cercherà di facilitare la diffusione de «Lo Scarpone» dove potranno essere volentieri accolte, per una loro più rapida diffusione, tutte le istanze ambientaliste.

Nel concludere, il Presidente, dopo aver ringraziato per l'opportunità che gli è stata data di seguire da vicino un così interessante dibattito, da cui egli stesso ha appreso cose di indubbia utilità, ribadisce ulteriormente l'attenzione che il CAI deve porre al problema dei giovani e delle loro educazione ambientale, secondo le proposte già espresse in numerose recenti occasioni: crescere e svilupparsi insieme con essi.

Lamberto Laureti

## IN NOME DELLA LEGGE

Le nuove norme legislative offrono al cittadino e, in particolare, al Socio di un Club statutariamente teso alla tutela dell'ambiente, la possibilità d'intervenire in caso di palesi violazioni

*Ambiente, quale strategia? Su quest'idea «forte e motivante» (la definizione è di Bruno Corna, presidente della Commissione Centrale TAM) si è discusso a lungo a Verona. È sempre più difficile inquadrare l'argomento nell'ambito delle alte vette senza collegarlo strettamente ai grandi temi che ci travagliano: inquinamento atmosferico, ricerca di nuove fonti energetiche, smaltimento dei rifiuti, qualità e sacralità della vita a tutte le quote. «La difesa della montagna passa anche attraverso la pianura», è stato osservato a Verona: e la frase è stata particolarmente apprezzata dal chimico Gianni Tartari dell'Istituto nazionale delle ricerche il quale non ha usato eufemismi nell'illustrare il degrado delle foreste, dei corsi d'acqua e dei laghi dovuto al rilascio di impurità dall'atmosfera.*

*Dire che l'ombra di Chernobyl si allunga fin nel cuore delle wilderness più idealizzate dagli alpinisti è forse eccessivo; ma certo diventa sempre più difficile delimitare l'argomento rifacendosi allo statuto e alla storia del Sodalizio. Non si può escludere, per esempio, che il nuovo e discusso decreto Ruffolo riguardante la supertassa sui sacchetti di plastica, possa avere un positivo «impatto» sull'ambiente montano che più ci sta a cuore. Il giro d'orizzonte nelle tre giornate veronesi è stato logicamente vasto e interdisciplinare. Di legislazione e ambiente ha parlato il vicepresidente Ferdinando Giannini (diamo, in queste pagine, uno stralcio della sua relazione), di parchi e aree protette l'onorevole Gianluigi Ceruti, di dissesto idrogeologico il professor Floriano Villa, di inquinamento il già citato dottor Tartari.*

*Al tavolo dei relatori, accanto al moderatore Umberto Oggerino, consigliere centrale referente CCTAM, il*



*presidente generale Bramanti ha testimoniato con la sua presenza l'impegno e la crescita del CAI anche in questo settore considerato per lo più «scomodo» giacché, come ha osservato Corna, «qualunque attività ambientalista crea disturbo e non ammette posizioni neutrali».*

*Recenti e vibranti sono le prese di posizione del CAI contro la legge sull'elitismo in valle d'Aosta e contro l'effettuazione di un rally motoristico d'alta quota in valle di Susa.*

*Probabilmente è ancora lontano il giorno in cui tutte le sezioni potranno dirsi centri operativi nel controllo dell'ambiente, come ha auspicato il professor Villa; però risulta evidente che gli interventi del CAI si fanno sempre più incisivi e tempestivi a onta di qualche problema organizzativo e della limitata pubblicità data alle iniziative collegate all'ambiente da alcune sezioni, che pure possono disporre dei giusti spazi sulla stampa sociale.*

*L'impegno è dunque quello di una presenza tutt'altro che occasionale con una strategia operativa unitaria. Il diritto all'ambiente, del resto, è stato sancito in un numero sempre maggiore di paesi, in testi costituzionali. E anche in Italia un esplicito e solenne riconoscimento in tal senso è stato richiesto attraverso una integrazione della Carta Costituzionale, mediante l'aggiunta all'articolo 9 della seguente formulazione: «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto all'ambiente e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto, sia in ordine all'informazione, sia alla partecipazione, sia all'azione. Il diritto all'ambiente è esercitato individualmente e collettivamente nell'ambito delle leggi che lo regolano.*

Continua dalla pagina precedente

Ogni cittadino ha il dovere di rispettare e conservare le risorse culturali del paese, in adempimento del principio di solidarietà sociale, e anche in considerazione del diritto all'ambiente delle generazioni future». Se questo è il logico corollario delle battaglie ambientaliste in atto, come si configura in realtà la legislazione in materia? Nella sua relazione, Giannini cita Amedeo Postiglione secondo il quale per enunciare il concetto di ambiente è necessario fare riferimento alla realtà unitaria dell'ambiente nella sua struttura (fattori fisici, chimici, biologici), al suo funzionamento (rete di rapporti di tipo alimentare tra piante verdi, erbivori e carnivori, batteri e funghi), alla sua storia, ove compare l'uomo come componente della natura e nuovo fattore ecologico, attraverso la sua cultura e i suoi modelli di sviluppo...

Giannini ricorda poi lo storico inglese A. Toynbee il quale nel libro «Il racconto dell'uomo» (1977) afferma che «nell'arco di questi ultimi due secoli l'uomo ha accresciuto la sua potenza materiale a un grado tale da divenire una minaccia per la sopravvivenza della biosfera, ma non ha sviluppato di pari passo le proprie possibilità spirituali, anzi lo iato tra queste e la sua potenza materiale è andato di conseguenza ampliandosi. Questa discrepanza è motivo di perturbazione, perché solo uno sviluppo nelle potenzialità spirituali dell'uomo è ormai l'unico mutamento concepibile nella biosfera che può proteggere la biosfera e l'uomo stesso con essa».

«La legge base — ricorda Giannini — è quella del 29/6/1939 n. 1497 sulla «protezione delle bellezze naturali...» Essa ha la finalità di proteggere le cose immobili «con cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica», i complessi di cose immobili con «aspetto avente valore estetico o tradizionale» (comprese ville, giardini, e parchi di non comune bellezza) e le bellezze «panoramiche» compresi relativi «belvedere».

«Il legislatore dell'epoca — osserva Giannini — non era tanto preoccupato dell'ambiente, quanto del valore estetico delle cose che proteggeva. La validità di questa legge, dal punto di vista della sua efficacia di protezione, emerge dal dato di fatto che ben pochi furono nel tempo gli interventi degli organi amministrativi volti alla sua applicazione mentre molte furono le sentenze dei pretori per il reato di cui all'articolo 734 C.P. («distruzione o deturpamento di bellezze naturali»).

«Un lucido commento nel 1985 del senatore Valitutti recita: «la legge 29/6/1939 n. 1497 rappresentava, quando fu emanata, un intervento normativo adeguato alla sua istituzione in cui non si era ancora scatenata la guerra fra l'uomo e la natura; negli ultimi tem-

pi, tuttavia, sono intervenuti dei fattori nuovi: in primo luogo vi è stata l'esplosione di un industrialismo consumistico al quale, forse, la società italiana ha saputo resistere meno di altre società; il secondo fattore è stato l'introduzione dell'ordinamento regionale, che ha oggettivamente provocato notevoli problemi di applicazione nella normativa della tutela del territorio».

«Nella legge del '39 — prosegue la relazione di Giannini — in sintesi, gli immobili o complessi di immobili da tutelare venivano compresi in elenchi, compilati provincia per provincia, di una commissione di nomina ministeriale formata da un delegato del Ministro per l'educazione nazionale in funzione di presidente (in genere uomini di cultura), il sovrintendente a monumenti e gallerie, il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, i podestà dei comuni interessati, i rappresentanti di categorie (ingegneri, architetti, agricoltori, industriali, esperti forestali ecc.)...

«La legge ha mostrato, con il passar del tempo e il passaggio da un regime autoritario alla democrazia, una sempre maggiore incompatibilità con la società postbellica, sia perché era improntata a principi d'autorità e burocraticità e comprimeva del tutto il punto di vista delle popolazioni locali (rappresentate dal podestà), sia perché rispondeva con lentezza sia ai grandi progetti pubblici sia alle esigenze private...»

«La Soprintendenza ha comunque costituito nel dopoguerra, pur con vari inconvenienti, un organico tecnico, specializzato, capace, se sollecitato di porre un freno alle iniziative più chiaramente lesive del paesaggio e anche dell'ambiente. Ricordo per le Alpi Apuane, ai primi del 1970, un intervento tardivo alle cave di marmo del monte Corchia quando già parte della cuspide terminale era stata portata via dalla escavazione e il «salvataggio» delle marmitte dei giganti (monte Sumbra) dove la cava era stata fermata alle prime vasche; in quegli anni su proposta del CAI il vincolo paesaggistico veniva esteso a gran parte della catena apuana nella provincia di Lucca.

«Il D.P.R. n. 616 del 24/7/77 (funzioni amministrative trasferite o delegate) in ottemperanza all'art. 117 della Costituzione trasferisce dallo Stato alle Regioni a statuto ordinario un complesso di funzioni amministrative tra cui l'urbanistica, il turismo, caccia e pesca, ecc. Nell'ambito dei poteri statuari per l'assetto e l'utilizzazione del territorio, l'art. 82 delegava alle Regioni le funzioni amministrative dei propri organi centrali... Restava al Ministro il potere d'integrare gli elenchi regionali e di intervenire in via d'urgenza per inibire o sospendere lavori pregiudizievoli a beni comunque qualificabili come bellezze naturali. «Lo Stato — ricorda Giannini — attribuiva alle regioni la competenza per la costituzione di parchi naturali e riserve in ambito locale, manteneva le pro-

prie competenze per i parchi nazionali e le riserve statali se esistenti, rinviava la disciplina generale in materia a una legge da approvare entro il 1979, ad oggi non ancora approvata (sull'importante problema della legge sui parchi e le aree protette ha parlato al Seminario di Verona l'on. Ceruti, autore del progetto in procinto di passare alla fase legislativa, N.d.R.)... Le regioni investite di tali funzioni, dovevano necessariamente valorizzare le autonomie locali (Province, Comunità montane, Comuni per non parlare delle Associazioni intercomunali che non pare abbiano funzionato), ma non in tutte le Regioni è stato possibile gestire il patrimonio ambientale con una pianificazione veramente efficace sia per difficoltà tecnico-professionali che politiche...».

Arriviamo così al famoso e controverso «decreto Galasso», ovvero al decreto 21.894 del Ministro dei Beni Culturali e Ambientali sul cui contenuto così si esprime Giannini: «Con questo provvedimento lo Stato, rilevata la difformità delle situazioni locali e l'approvazione in tutto il territorio nazionale di soli 10 piani paesistici, rivendicava le proprie competenze concorrenti in materia, integrava d'ufficio gli elenchi delle bellezze naturali (le coste e i laghi per una profondità di 300 metri, i fiumi per una profondità di 150 metri, le montagne oltre i 1800 metri, i ghiacciai, i parchi, le foreste, ecc., eccettuati sempre i centri abitativi), dava alla Soprintendenza l'incarico d'individuare all'interno di dette località aree in cui vietare ogni modifica all'assetto territoriale fino al 31/12/85, in vista dell'adozione da parte delle Regioni di piani paesistici. Il vincolo assoluto di immutabilità del territorio era inteso dallo Stato come un mezzo di pressione nei confronti delle regioni perché si dessero strumenti di pianificazione ambientale.

«I dubbi di incostituzionalità espressi dalle Regioni sul decreto Galasso — continua Giannini — inducevano lo Stato a trasferire la disciplina del decreto in un atto avente forza di legge. Il D.L. che riproduceva in larga parte la disciplina precedente, salvo abbassare il vincolo per la montagna a 1600 metri, veniva del tutto riformato dalla legge n. 431, oggi vigente (8/8/1985).

«Il vincolo paesaggistico veniva ribadito per le categorie di beni in precedenza menzionati, salvo che scendeva per l'Appennino a 1200 metri di altezza; rimaneva per tutti i beni il regime autorizzatorio regionale; si aggiungeva per le Regioni l'obbligo di dare immediata comunicazione al Ministero delle autorizzazioni concesse, per permettere l'esercizio del potere di annullamento.

«Erano comunque consentite nelle zone vincolate le opere forestali; gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo, l'esercizio delle attività agro-pastorali nei limiti del divieto di alterazioni permanenti.

«Alla regione spettava il compito di redigere per queste zone un piano paesistico o un piano urbanistico territoriale con specifica considerazione per i valori paesistici e ambientali, da approvare entro il 31/12/86; diversamente sarebbe intervenuto il Ministero in sostituzione. Nel frattempo competeva alle Regioni, entro 120 giorni, la individuazione di aree, ricomprese nel vincolo, in cui vietare ogni modifica all'assetto del territorio.

Competeva ancora alle Regioni entro 90 giorni, individuare i corsi d'acqua irrilevanti, sotto il profilo paesistico, da escludere dal vincolo...

«I tempi — conclude Giannini — sono ormai maturi per la legge 8/7/86 n. 349 istituita dal Ministero dell'ambiente che detta norme in materia di danno ambientale... Gioverà soffermarsi su quelle disposizioni di legge che conferiscono al cittadino e quindi a chi — come socio di un Club statutariamente teso alla tutela dell'ambiente — ne ha precipuo interesse, di accedere alle informazioni ambientali (art. 14) di intervenire in caso di danno all'ambiente (art. 18), di richiedere interventi per aree di elevato rischio di crisi ambientale (art. 7), di allertare il Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri per la vigilanza, la prevenzione, la repressione di violazioni compiute in danno dell'ambiente (art. 8)».

Giannini ha illustrato tali norme riferendosi alle chiare note del magistrato Gianfranco Amendola pubblicate il 10/11/86 («Come usare la legge istitutiva del Ministero dell'Ambiente»; Amici della Terra, Piazza Cesarini 28, 00186 Roma).

R.S.

## LO SCARPONE

Nel prossimo numero, tra 15 giorni

- ★ YOSEMITE: IL CODICE ETICO DEL FREE CLIMBER
- ★ SOCCORSO ALPINO: ASPETTI GIURIDICI, PROSPETTIVE, PROBLEMI ORGANIZZATIVI
- ★ I GIOVANI IN MONTAGNA: LE REGOLE FONDAMENTALI PER STRUTTURARE UN CORSO

E come sempre l'attività delle sezioni, le prime ascensioni, le spedizioni, le circolari, i libri, i materiali, le pagine «junior». In ognuno dei 22 numeri dello Scarpone, quindicinale del Club Alpino Italiano, una serie di contributi per approfondire la conoscenza della montagna, per essere tempestivamente informati sulle iniziative che vi riguardano come alpinisti e come soci.

# IN FRIULI UN NUOVO ITINERARIO DI CRODA



Venticinque anni di scuola di alpinismo vogliono dire molto e lo hanno dimostrato istruttori, allievi (non più giovanissimi) e amici del CAI e del rifugio Pordenone in Val Montanaia. Dopo tanti anni è difficile tornare sul luogo del delitto... eppure lo abbiamo ritrovato questo indimenticabile posto pieno del suo dolce fascino. Chi è stato ospite al rifugio Pordenone in occasione dei festeggiamenti, chi ha salito la val Cimoliana, chi ha ammirato o scalato il Campanile, chi ha percorso le solitarie e selvagge vallate laterali non può dimenticare, a quelli che sono tornati hanno trovato ancora tutto. Forse un certo sovraffollamento in occasione della festa grande, ma la capacità dei custodi ha messo tutti a proprio agio e c'è stato vino, minestrone, frico e polenta a volontà.

Si è riso, si è cantato, si è anche ballato rallegrati da un simpatico trio Bintars di cui faceva parte il direttore della scuola di alpinismo Val Montanaia, l'avvocato Giancarlo Del Zotto (il primo a sinistra, nella foto) che attualmente ricopre un'importante carica ai vertici del Sodalizio.

È stato in quest'occasione presentato l'itinerario di croda «Luciano Micheluz» ai Monfalconi di Montanaia, di cui trovate in questa pagina la relazione. Andateci e non vi pentirete, la tradizionale cordialità friulana e la bellezza dell'ambiente e del rifugio vi ripagheranno del viaggio.

I componenti del Corpo Nazionale Soccorso Alpino della Stazione di Pordenone e gli Istruttori della Scuola Nazionale di Alpinismo e Sci-Alpinismo «val Montanaia» hanno voluto dedicare alla memoria del loro amico e compagno di cordata Luciano Micheluz, scomparso a soli 24 anni, il 29.9.1984, a seguito di incidente stradale, l'«Itinerario di croda» ai Monfalconi di Montanaia.

Un «Itinerario di croda» non è una via ferrata o attrezzata ma un percorso non difficile agevolato da segni rossi che indicano la via da seguire e da ancoraggi fissi (uno o più chiodi) sui passaggi più scabrosi. Pur non superando le medie difficoltà, la via va percorsa con criteri alpinistici, con equipaggiamento adatto (corda, alcuni moschettoni, casco ed imbragature) e con sufficiente preparazione tecnica. Chi la percorrerà sarà ripagato dalla grandiosità dell'ambiente, dalla solitaria bellezza del versante Est dei Monfalconi di Montanaia e della visione dell'esaltante bellezza del catino terminale della Val Montanaia con, al centro, l'imcomparabile Campanile.

**Relazione tecnica.** L'itinerario ha inizio dal sentiero di accesso al Bivacco Perugini lungo la Val Montanaia, circa a quota 1800 metri; appena usciti dai pini mughi sopra «l'ultima sorgente», si piega a destra e si traversa a lungo alla base della parete Ovest della Cima Meluzzo. Si oltrepassa una selletta alla quale seguono alcuni saliscendi e quindi si sale a sinistra in un canale superficiale con rocce friabili e fasce di pini mughi. Si raggiunge così la cresta che della Cima Meluzzo degrada verso Sud dividendo la Val Montanaia della Val Monfalconi di Cimoliana; il panorama si apre verso le Crode del Leone e verso il Gruppo del Pramaggiore. Si sale per un breve tratto lungo la cresta fra i mughi e quindi (appare la parte alta del Campanile) si scende per qualche metro per attraversare la forcelletta franosa alla base del vertiginoso Spigolo Sud della Cima Meluzzo (qualche passo richiede attenzione, fin qui 1 ora). Si prosegue attraversando per cengia esposta ma sicura la parte Est della Cima Meluzzo; una breve inter-

ruzione è assicurata da 3 chiodi. Si risale quindi una gola franosa prima sul fondo e quindi con facile arrampicata sul lato destro fino a raggiungere una cresta secondaria che sale a sinistra verso la vicina Forcella Meluzzo. Circa 50 metri sotto la forcella (consigliabile da qui la breve e remunerativa deviazione che, in circa 45 minuti, permette di raggiungere la vetta della Cima Meluzzo toccando l'omonima forcella), si piega a destra per terrazze ghiaiose e quindi si risale una breve gola che porta alla base di una placca verticale alta circa 10 metri. La si supera assicurati ai numerosi chiodi (3° gr. è il passaggio più impegnativo) e si raggiunge, oltre una cresta franosa, la gola che si risale fino alla base di una fascia di tetti dove si incontra la cengia superiore in versante Sud-Est della Cima Montanaia. Si percorre la gengia verso destra, si oltrepassa uno spigolo e, poco dopo, la cengia si abbassa in una zona molto esposta; un breve tratto dove bisogna procedere a carponi è pure reso sicuro da un chiodo. Si raggiunge così la base di un canalino che, senza difficoltà, porta ad una forcelletta dalla quale si intravede la Forcella della Croda. Per terrazze ghiaiose in leggera ascesa, si aggira la parte alta della Cima Montanaia raggiungendo in breve la Forcella della Croda (circa 2200 metri; fino qui ore 2,45), in vista del catino alto della Val Montanaia.

Dalla Forcella della Croda scende direttamente al sottostante Bivacco Perugini un evidente canale, utile per un eventuale ripiego oltre che per la discesa dopo aver effettuato per cengia il percorso anulare attorno alla Croda Cimoliana (passaggi di 2° gr., ore 0,30).

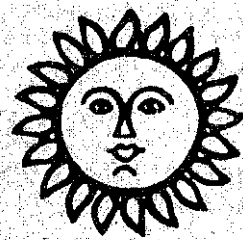
Si prosegue scendendo per qualche metro in versante Val Monfalconi di Cimoliana (passaggio delicato su terreno franoso) e portandosi nel canale che sale verso Forcella Cecilia (tra il Campanile Pordenone e la Croda Cimoliana) che si risale per circa 10 metri. Si prosegue a destra per cengia (dapprima sottile e quindi più ampia) aggirando un crestone ed iniziando la traversata della parete Est della croda Cimoliana.

Con pochi metri di salita si raggiunge una minuscola forcella della quale ci si cala per pochi metri in un ripido ma ben articolato camino. Si prosegue per cenge ghiaiose, anche ampie, a tratti all'interno di alcuni landri sabbiosi, fino a raggiungere un'altra cresta secondaria dalla quale si vede, alla stessa altezza, la Forcella Cimoliana. La cengia prosegue in leggera salita, oltrepassa con facilità un breve tratto franoso che di fronte appare impegnativo e raggiunge una spalla sulla cresta Nord della Croda Cimoliana; dalla sottostante Forcella Cimoliana si è separati da alcuni torrioni friabili.

Dalla spalla si possono raggiungere direttamente le ghiaie della Val Montanaia, a pochi metri della Forcella Cimoliana, scendendo con attenzione un canale franoso e quindi calandosi in corda doppia (3 chiodi per l'ancoraggio sulla sinistra) nel verticale camino finale di circa 15 metri; 4 ore dall'inizio dell'itinerario). Un po' più lungo, ma decisamente consigliabile, è proseguire dalla spalla per cengia orizzontale che attraversa l'intera parete Ovest della Croda Cimoliana; con percorso altamente panoramico e privo di difficoltà (anche se l'esposizione ed il terreno friabile richiedono attenzione) si ritorna in meno di mezz'ora in Forcella della Croda, dalla quale si scende al Bivacco Perugini come già descritto in precedenza; 5 ore dall'inizio dell'itinerario.

Mariola Masciadri

# ALMANACCO



## Il sole in novembre

**Albe:** domenica 6/11: ore 7.10; 13/11: 7.20; 20/11: 7.29; 27/11: 7.39.

**Tramonti:** domenica 6/11: 17.4; 13/11: 16.55; 20/11: 16.49; 27/11: 16.44

A tutti, buone escursioni e buone arrampicate dalla redazione dello Scarpone.

## Freschi di stampa

• **Trekking dei Pirenei** di Franco Michieli, Ediz. Mediterranee, 15.000 lire. La catena pirenaica dal Mediterraneo all'Atlantico in 53 tappe raccontate dall'infaticabile «trekker» milanese, autore di memorabili imprese solitarie nelle Alpi, in Scandinavia e in altri Paesi. Con una raccomandazione: sui sentieri mai seguire ciecamente i segnali ma verificare sempre la propria posizione sulla carta. Con il libro di Michieli si dovrebbe comunque andare a colpo sicuro.

• **Le Alpi a piedi** di Riccardo e Cristina Carnovali, Ediz. Mediterranee, 20.000 lire. Dalla Liguria alla Jugoslavia, 1.950 chilometri di sentieri «collaudati» dalla famosa coppia di La Spezia in 91 giorni effettivi di cammino con quattro giorni di riposo, due di sosta per cattivo tempo, 6 15 ore di cammino, ecc. Con la consueta meticolosità, Riccardo e Cristina illustrano anche i costi, l'attrezzatura, le difficoltà di un'impresa come la loro. La guida è ovviamente preziosa anche per chi preferisce assaporare le Alpi a dosi più ragionevoli, da soli, in coppia o in gruppo.

## Iniziative

• **Centro Documentazione Trekking:** è nato a Parma per iniziativa di Piero Amighetti, editore della Rivista del Trekking. L'associazione ha un duplice obiettivo: quello di raccogliere tutta la documentazione esistente sugli itinerari, cartografie, libri, guide di trekking in Italia (e in futuro anche all'estero) pubblicati da case editrici, Comunità montane, Aziende di soggiorno, Pro loco, associazioni escursionistiche e portare tutto questo materiale a conoscenza degli escursionisti. «L'altro obiettivo primario — spiega Amighetti — è di promuovere la salvaguardia dell'ambiente e della montagna soprattutto con la conoscenza del territorio».

• **Futuro Antartide '89** è il titolo di un programma di proiezioni e incontri che avranno per tema l'alpinismo, l'Antartide e l'educazione ambientale. Le manifestazioni patrocinate dal Ministero dell'ambiente si svolgeranno in tutta Italia presso i circoli alpinistici e culturali e le scuole elementari, medie e superiori che ne facciano richiesta. Gli incontri saranno condotti da Marco Morosini, ricercatore di tossicologia ambientale all'università di Milano e organizzatore delle spedizioni antartiche «Pelagic '88» e «Basile '85». Per informazioni rivolgersi alla segreteria organizzativa, via Guerrini 13, 20133 Milano, telefono 02/2367394.

• **Costumi della Mongolia,** è la mostra in programma fino al 1° novembre al Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» a Torino.

## La morte di Monzino

• A 60 anni è scomparso a Milano Guido Monzino, alpinista, esploratore, organizzatore, che nel 1973 partecipò alla conquista italiana dell'Everest effettuata sotto gli auspici del CAI. Al figlio prematuramente scomparso, dedicò il rifugio Franco Monzino sul Bianco.

**Alpi Lepontine**  
**Pizzo dei Diosi 2168 m**

Parete nord - Via «La diretta»

1/1/1987

Sergio Minoggio, Ezio Cerutti.

Valutazione d'insieme: D+  
Sviluppo: 300 m  
Ore effettive prima salita: 5.

La via attacca un poco più a destra dal centro della parete per un canale molto evidente che sale dalla base sino alla cima.

Si parte in una larga fessura (3m., un chiodo lasciato) per poi continuare in verticale al centro del canale su blocchi incastrati, con una serie di passaggi di IV e V (lasciato un chiodo) fino a che il canale crea una piazzola poco inclinata ed abbastanza ampia, sul lato destro della quale è stata posta la prima sosta (lasciato un chiodo).

Il primo tiro è lungo 50 m. La seconda lunghezza di corda, ancora di 50 m., presenta nella prima parte (2 chiodi lasciati) poca diversità dalla prima, infatti si sale sfruttando la tecnica di incastro e contrapposizione, tenendosi nel punto più interno del canale, dove la roccia è migliore, finché esso si divide in due rami, uno che prosegue verticalmente per pochi metri ed uno che piega un poco a sinistra. Preso questo secondo ramo (10 m.) lo si sale fino alla cima e poi si riprende a salire lungo la verticale in direzione di una pianta, utilizzata per la seconda sosta. Le difficoltà incontrate in questo secondo tiro di corda si aggirano attorno al IV e V-. Dalla seconda sosta fino alla vetta abbiamo proseguito slegati in piolet-traction tenendoci sempre all'interno del canale che si presenta in tale parte più ampio e meno ripido. La pendenza media è circa di 50° con un passaggio di 5 m. a 70°. N.B. È da tenere presente che in condizioni di buon innevamento, dopo che la parete ha scaricato, il canale può presentarsi completamente innevato anche nella parte inferiore, rendendo quindi possibile la salita completamente in piolet-traction.

**Gruppo del Togano**  
**Pizzo Stagno 2183 m**

Cresta Nord - Versante Est

20/3/1986

Moroni Silvano - Cai Vigezzo.

Invernale Solitaria

Valutazione d'insieme: D  
Ore totali: 9

Il Pizzo Stagno è una montagna a forma piramidale posta sulla dorsale che suddivide la Valle Loana dalla Valle di Basso.

Partenza alle ore 6 da Malesco (760 m), con gli sci risalgo tutta la valle Loana sino alla località Casine. Da qui, risalgo il ripido canale che mi porta all'Alpe Cavalla completamente sommersa dalla neve. In questo tratto incontro qualche difficoltà nell'attraversamento di alcuni canali che presentano qualche pericolo di slavine. Dall'Alpe Cavalla mantenendomi per lo più in linea retta raggiungo la bocchetta di Cavalla 1840 m (h. 2 dalle casine).

Attacco la Cresta Nord (sci in spalla), inizialmente sprofondando nella neve fresca per circa 40 cm. e di dubbia tenuta sino a circa metà cresta e precisamente all'altezza del Larice secco solitario che caratterizza questa cresta la neve diviene improvvisamente dura sino a dover calzare i ramponi. Proseguo sino a circa 3/4 della cresta dove diviene esposta soprattutto per il notevole manto nevoso il quale forma anche qualche piccola cornice instabile. Su questo ultimo tratto per sicurezza mi assicuro su spuntoni di roccia affioranti (2 tiri da 25 m).

Raggiungo la vetta alle ore 12,45 (chiamo via radio azzurrina).

Dopo breve riposo calzo gli sci e scendo il versante Est, dove trovo immediatamente una forte inclinazione 45°-50°, con neve estremamente ventata, sino a che la cresta non diviene un poco più dolce e quindi la neve diviene prima farinosa e quindi molto bella per la sciata, e dopo aver sceso il canale che mi riporta appena sotto l'Alpe Cavalla giungo alle ore 14,15 alle casine dove trovo neve che inizia a mollare. Alle ore 15,15 raggiungo Malesco con neve praticamente marcia.

**Alpi Retiche**  
**Meridionali**

**Gruppo di Brenta**  
**Cima d'Ambiez 3102 m**

Parete Est - Via «Perlage»

Inverno 1987

Floriano Floriani, Elio Orlandi, Livio Rigotti.

Valutazione d'insieme: ED (VI, VII, A3, A4)  
Sviluppo: 350 m ca

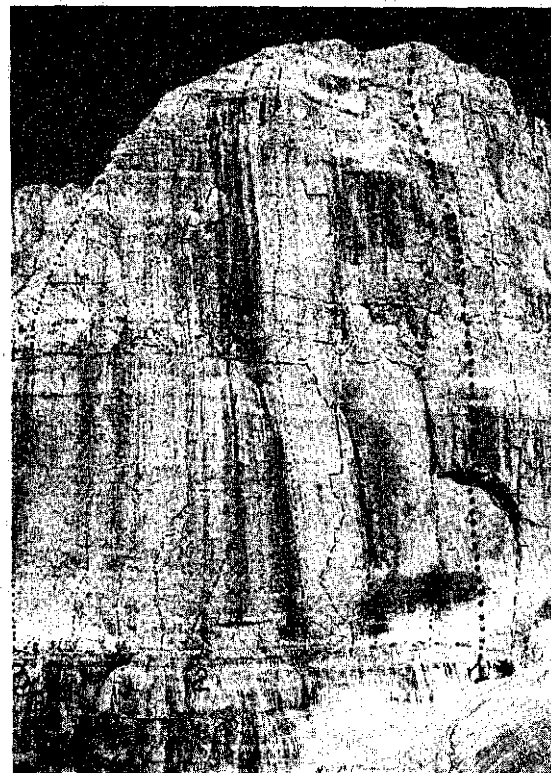
Elegante, difficile e grandioso itinerario che si sviluppa parallelamente tra le vie degli strapiombi e Barbier-Masè, affrontando di petto, e direttamente nel loro massimo sviluppo, i grandi tetti orizzontali che caratterizzano la parete est.

Le maggiori difficoltà si concentrano nel superamento del grande tetto di 12 metri tramite una fessura che lo incide per tutta la sua lunghezza in orizzontale e sugli strapiombi gialli che sbarrano la parte superiore della parete.

Il resto della via segue l'evidente e difficile fessura verticale della parete inferiore per poi svilupparsi sulla compatta parete gialla strapiombante superiore con divertente arrampicata anche in libera.

La qualità della roccia è complessivamente buona e offre un'incredibile affidabilità di saldezza persino sulle difficili fasce gialle, ottimamente arrampicabili. Numerosi passaggi e tratti di arrampicata libera sono stati ostacolati e ridimensionati dalla presenza di neve sulla parete.

In condizioni normali estive molti passaggi realizzati in artificiale sono superabili con difficoltà in libera anche di VIII e oltre.



1 Via «Perlage '87»  
2 Via «Linea Nera»  
3 Via «Dell'Ignazio»

La nuova via è rimasta ottimamente attrezzata appunto per favorire eventuali ripetizioni.

Tutti i chiodi di sicurezza sono rimasti infissi, mentre il resto della via, compreso il grande tetto, è superabile con grande uso di friend's, stopper ed eccentrici. La nuova realizzazione è stata portata a termine in piene condizioni invernali dal 20 al 26 gennaio 1987 con circa 35 ore di effettiva arrampicata.

**Prealpi Venete**  
**Occidentali**

**Monte Cengio 1351 m**

Parete Ovest  
Via «Bon Bong»

7/12/1986 dopo vari tentativi

Franco Calgaro, Aldo Pellegrini, Tino Toldo CAI Arsiere.

Valutazione d'insieme: TD-  
Dislivello: 230 m  
Sviluppo: 250 m

Accesso: Dal sentiero (segnavia rosso/bianco) che parte dall'Ara del Granatiere e che scende a Schiri di Cogollo del Cengio, traversando alla base della parete. Si può salire anche da fondo valle con maggior tempo e dislivello (ore 0,45 oppure ore 2).

Attacco: Ca. 50 m a sinistra (faccia a monte) dell'evidente sperone erboso in corrispondenza di una zona di rocce grigie immediatamente a destra di una parete gialla strapiombante e friabile chiodo di riferimento lasciato.

Salire direttamente superando un piccolo strapiombo ben appigliato (IV+), proseguire per un breve diedro fin sotto un tetto fessurato che si supera direttamente (V/AO 3 ch di cui 1 lasciato) continuare salendo per rocce meno difficili fin sotto un forte strapiombo grigio che chiude l'accesso all'evidente fessura superiore. Sosta su evidente e comoda cengia sulla sinistra (30 m IV+ /V/AO/IV 5 ch 1 lasciato 1 Spit sosta lasciato 2 ch sota normali lasciati).

Ritornare verso destra, superare il tetto che sovrasta la cengia (A2 2 ch + 1 cordino) ed arrivare alla base di una fessura diedro di rocce nere, spesso bagnate. Salire la faccia destra di questo diedro per ca. 30 m (V/AO 1 passo V+) fin sotto un grande strapiombo grigio-nero che si supera sulla destra e poi direttamente ad una comoda cengia con ampia nicchia. (45 m A2/V/AO/V+/V/A2 13 ch levati 1 ch. lasciato 1 cordino lasciato 3 spit sosta lasciati).

Superare direttamente lo strapiombo che incombe sopra la nicchia (1 stopper + 1 cuneo lasciato) e seguire l'evidente e strapiombante fessura che obliqua leggermente verso destra in forte esposizione. Superare un tetto direttamente (alla sua base ottimo Bon Bong = Buono Bong) a cui segue un diedro nero che conduce verso destra alla base di una fessura con scaglia pericolate, superata la quale si sosta a sinistra su spiovente cengetta erbosa. (45 m A2 passaggi V 20 ch normali levati, 2 stopper, 1 bong, 3 cunei lasciati 2 spit sosta lasciati 1 ch. normale di sosta lasciato Libro di Via). Salire la fessura diedro inizialmente in arrampicata libera (IV e V 2 ch lasciati) continuare per la fessura di fondo del diedro che leggermente strapiomba (ch e cunei lasciato 1 ch e 2 ch. roccia friabile) fino alla grande cengia. (40 mt IV/V/A1/IV 10 ch 1 cuneo lasciati 4 ch + 1 cuneo sosta su piante).

Portarsi per rocce friabili, leggermente verso sinistra, all'inizio della parete terminale quasi sulla verticale della più a sinistra di 2 fessure/camino ben visibili. Per pareti erbose giungere alla base della fessura/canale che conduce direttamente in vetta. (90 m IV pass. V 2 ch lasciati roccia friabile e molto pericolosa per la presenza di massi instabili specialmente nella fessura terminale - prestare molta attenzione -).

Discesa: Elementare, seguire in senso inverso il sentiero che si è seguito per scendere all'attacco, in pochi minuti si raggiunge il parcheggio dell'Ara del Granatiere.

## Monte Cengio 1351 m

Via «Viaggio nel passato»  
Parete sud/est

18/1/1987

Franco Calgaro - CAAI, Aldo Pellegrini.

Difficoltà prevalentemente in artificiale  
Dislivello: 150 m

Attacco: Ca. 50 m a sx. dell'attacco della via «Arsiero» alla base di un diedro grigio fessurato (2 ch di riferimento lasciati).

Salire per il diedro (V/AO) fin sotto un primo strapiombo che viene superato direttamente, proseguire per esile fessura legg. verso dx. fino alla sosta su staffe. (30 mt V/AO/A2/A1 2 spit + 1 ch normale di sosta lasciati).

Traversare verso dx. qualche mt., superare direttamente il tetto nel punto meno largo e proseguire per roccia compatissima e strapiombante per alcuni mt., traversare verso dx. proseguendo poi direttamente per placche nere molto strapiombanti fino alla sosta. (30 mt A3/A2 3 spit sosta lasciati, fino a questo punto la parete strapiomba, rispetto all'attacco, di ca. 25 mt). Superare verso dx. una friabile paretina giallastra ed il tetto che la segue, obliquare verso sx. per qualche mt continuando per placca giallastra verso sx. fino all'evidente cengia che taglia la parete a ca. 2/3 45 mt A2/A1/A2/V/IV 1 spit sosta + 1 ch normale lasciati.

Salire per scaglie pericolanti l'evidente diedro verticale fino alla base di una fessura che si supera inizialmente alla dulfer (VI-), superare lo strapiombo e la placche che seguono verso dx fino alla sosta su cengia sotto un tetto giallo/nero (30 mt A1/V/VI/A2 3 Spit sosta lasciati Libro di Via).

Traversare sotto il tetto verso dx. (cordini evidenti su ottime clessidre), superare lo strapiombo che segue verso dx. e raggiungere per un giallo diedro una erbosa cengia che si percorre verso dx. proseguire poi direttamente per roccia compatissima e strapiombante fino al sentiero delle «Gallerie». (40 m A2/A1/A2 uscita di V+ 1 spit sosta lasciato).

## Alpi Apuane

### Gruppo del M. Contrario e M. Cavallo

Parete S.O.  
Monte Contrario 1789 m  
Via «Appocundria» all'antecima N.O.

1/11/1986

G. Giannaccini e A. Benvenuti - Scuola Monteforato.

Valutazione d'insieme: TD  
Sviluppo: 210 m

Accesso ed avvicinamento: è più agevole appoggiarsi al Rif. Donegani 1150 m, portarsi alla «Cava 27» ed al Passo delle Pecore-sella E. 1600 m., Da qui traversare lungamente il versante S.O. del Contrario portandosi al centro del medesimo fino allo sperone della «via dei Chiavaresi». L'itinerario si svolge su marmo tra la suddetta via e la «via dei Fiorentini», con la quale ha in comune l'attacco, nella conca marmorea.

In alternativa si può raggiungere la conca marmorea da Forno - Canal Secco. Di qui al Vallone degli Alberghi (segn. 167), poi seguendo l'itinerario 63d. (vedi la Guida dei Monti d'Italia - Alpi Apuane, di Montagna, Nerli, Sabbadini edizione 1979).

Dall'attacco si sale direttamente una liscia placca inclinata (VII-, poi VI) indi si prosegue diritti per rocce più facili ma meno sicure toccando 2 ch. della Via dei Fiorentini. Si punta direttamente ad uno strapiombino ben visibile dal basso, lo si raggiunge con arrampicata delicata (V+) verso ds. Sosta a ds. sotto lo strapiombo. (1 spit, 1 nut). 40 m., 2 ch.

Si supera a ds. lo strapiombo per rocce malsicure (V+), si tente a sn. arrivando alla base d'una placca (ch.). Superata ci si dirige verso ds. Sosta sotto una placca di marmo sullo spigolo, in comune con la Via dei Chiavaresi. 30 m., 2 ch.

Si attacca direttamente la fessurata placca di marmo (VI, V+) e se ne esce sulla sn. per rocce più facili (ch.) entrando in un diedrino fessurato formato da un pilastro sulla ds. Lo si risale (V) uscendo su rocce rotte sotto pance friabili. Si traversa a sn. sotto queste pance (Ch.) fino in sosta (1 ch., 1 nut). 40 m., 2 ch.

Sempre a sn. fino al ch. Qui ci si innalza giungendo ad una placca lavorata che si risale delicatamente sfruttando una fessura sfasata (V+). Si tende a ds. fino a traversare delicatamente placche di marmo dall'aspetto poco solido (V+). Ci troviamo ora sulla verticale della sosta, sotto enormi blocchi lisci nei quali spicca un bel diedro. Sempre sulla ds. si giunge ed uno strapiombetto (ch.) che si supera con passaggio tecnico (VI), quindi per rocce facili fino in sosta. 60 m., 3 ch.

Per placchetta inclinata (VI-, IV) si giunge in un diedro tappato da blocchi formanti uno strapiombo. Lo si supera direttamente (V) piegando a sn. per rocce rotte fino ad una fessura quasi verticale che si risale faticosamente (V+). Si tende a ds. innalzandosi fino al diedrino terminale che si risale molto delicatamente (Frenal) giungendo in vetta. 45 m.

Discesa: Si percorre la cresta O. del contrario fino al Passo delle Pecore.

## Appennino Centrale

### Gruppo del Velino Sottogruppo della Magnolia

Costone della Cerasa 2186 m  
«Via della Perestroika»

27/12/1987

Vincenzo Abbate, Walter Schiavella, Giuditta Tiberi, Eligio Diella del C.A.I. Sezione di Palestrina.

Valutazione d'insieme: AD +  
Sviluppo: 400 m  
Ore effettive prima salita: 4

Da Rovere o Rocca di Mezzo, attraverso i Piani di Pezza si raggiunge Capo di Pezza 1535 m. Volgendo in direzione Sud ci si inoltra nella stretta valle delimitata a sinistra dalla poderosa cresta Nord del Costone della Cerasa a sinistra e dalla Castelluccia a destra.

Per fitto bosco e andamento piuttosto ripido si raggiunge la conca sottostante la parete Ovest della montagna. Osservando la parete si noterà un robusto sperone roccioso posto immediatamente a destra dell'ampio imbuto nevoso centrale che si eleva in direzione della vetta (qui si sale la Via della bella Compagnia).

A destra di questo sperone roccioso uno stretto ed incassato canalino sale direttamente in direzione della vetta dapprima con leggero andamento da destra verso sinistra drizzandosi poi in direzione della vetta e proseguendo costeggiando a destra, un sottile costolino di roccette ed erba.

Dalla conca sottostante la parete per pendio sempre più ripido si arriva all'inizio della via contrassegnata da un grosso masso. (100 m, 40°).

Si inizia a salire il canalino a sinistra del masso; superato un primo gradino roccioso (5 m, 11) ci si immette nel canalino vero e proprio ora obliquo a sinistra. Si segue il canalino per alcuni metri fino ad arrivare ad una seconda strozzatura (5 m, 11). Su forti pendenze si continua a salire nel canalino fino ad incontrare una terza strozzatura che si supera con difficoltà (50 m, 55°, II+).

Proseguire a salire lungo il canalino ora dritto e sempre su pendenze molto sostenute, in direzione di un triangolino roccioso posto alla base di un costolino di roccette ed erba che si allunga fin sulla vetta (100 m, 55°/50°).

Costeggiando a destra il costolino, su pendio meno ripido si arriva in vetta. (150 m, 45°/40°).

## Gruppo del Velino Sottogruppo della Magnolia

Costone della Cerasa 2186 m  
«Via della Bella Compagnia»

7/12/1986

Vincenzo Abbate, Eligio Diella, Walter Schiavella, Stefano Sentinelli, Fabio Tagliaferro, Licia Tiberi (C.A.I. di Palestrina); Domenico Caproni, Attanasio di Felice, Pasquale di Ferdinando (CAI Teramo).

Valutazione d'insieme: PD  
Dislivello: 400 m  
Sviluppo: 700 m  
Ore effettive prima salita: 3

Da Capo di Pezza 1535 m abbandonato il sentiero che sale al rifugio Vincenzo Sebastiani, volgendo in direzione Sud ci si immette nella stretta valle delimitata a sinistra dalla poderosa cresta Nord del Costone del Ceraso e a destra dalla caratteristica quando modesta elevazione della Castelluccia 1835 m.

Per fitto bosco si sale dentro questa valle che con andamento piuttosto ripido e per tracce di sentiero mai evidenti, conduce nell'ampia conca sottostante la parete ovest del Costone del Ceraso e delimitata a Sud dalla Cima di Capo di Pezza 2234 m e a Sud Est dal Vado di Castellaneta 2060 m.

La Via della Bella Compagnia sale per i primi 100 metri un ghiaione a forma di imbuto rovesciato (il primo e più ampio che si incontra salendo la valle) su pendenze costanti di 35°; supera una strozzatura per una giardino roccioso (5 m II); prosegue per altri 100 m per un evidente canalino delimitato a destra dalle rocce della parete Ovest della montagna su pendenze medie di 40°; devia nettamente a destra (volgendo in direzione Sud) seguendo un netto canale-scivolo di poco sottostante e parallelo alla cresta Nord e che conduce direttamente sulla vetta del Costone del Ceraso 2186 m; (200 m 35°/40°).

Le condizioni eccellenti della neve hanno permesso una salita entusiasmante.

## Sardegna

### Zona di S. Teresa di Gallura Capo Testa

Via «dei sogni» al Gendarme Rosso (proposto)

27/9/1987

Guido Pedroni - CAI Bologna in solitaria.

Valutazione d'insieme: AD  
Sviluppo: 40 m

Presso Capo Testa sono presenti due piccole insenature (sulla destra seguendo la strada asfaltata), l'una adiacente all'altra, che sono raggiungibili dalla strada (circa 200 m prima che questa termini), tramite alcuni sentieri.

La via attacca alla base di due fessure principali perpendicolari, aperte su una roccia granitoidale rosata molto solida, sul limite destro della seconda insenatura (guardando).

La via segue quella di destra di queste due fessure (III) e dopo circa 20 m giunge ad un terrazzino con arbusti. Da qui tenendo sulla destra il gendarme (viso a monte), si supera un tratto strapiombante (IV-) ma con una buona lama, prendendo poi un camino-fessura (III) che porta con difficoltà decrescenti sui massi sommitali della struttura (sempre obliquando leggermente verso destra).

Discesa laboriosa sul versante destro (viso a monte) tra brevi salti fessurati e vegetazione mediterranea.

# PARADISI DELLA CARNIA

**ALPI CARNICHE**, vol. I, CAI-TCI Milano, 1988. 520 pagine, 6 cartine schematiche, 1 carta d'insieme, 50 disegni, 52 fotografie, con tracciati di ascensione. Prezzo per Soci CAI e TCI: L. 35.000, non soci L. 50.000.

Appare in questi giorni il nuovo volume sulle Alpi Carniche che, rispetto alla precedente guida a suo tempo preparata da Ettore Castiglioni e venuta alla luce solo nel 1954, ne descrive il settore più orientale, compreso tra il Giogo Veranis (a nord del Monte Peralba) e il valico di Coccau presso Tarvisio. È una zona molto vasta, estesa verso nord oltre il confine con l'Austria e verso sud fino alle prealpi friulane, e che comprende vari gruppi di montagne anche con caratteristiche molto diverse fra loro. Dal gruppo dei Fleons ai Monti di Volaja, all'importante massiccio roccioso del Coglians - Cjanevate 2780 m, punto culminante della regione, al Mooskofel e al Cròstis. Poi la Creta di Timau, di Aip e il Monte Cavallo di Pontebba, e via verso est lungo la dorsale spartiacque fino all'Osternig. Quindi gli interessanti gruppi del Sernio e della Creta Grauzaria, ricchi di belle scalate, che da soli già potrebbero costituire un volume a sé, il selvaggio grup-

po del Cine dal Bôr, e infine i più dolci rilievi del Monte Zermùla, del Tersadia, dell'Arvenis.

Una guida per tutti. Gli alpinisti hanno da scegliere fra lunghe creste e pareti di ottima roccia calcarea, solatie sopra i prati o severe sopra nevaï e resti di ghiacciai. Gli escursionisti possono utilizzare l'estesa rete di sentieri descritti con cura e già valutati con la nuova scala delle difficoltà, mentre gli arrampicatori sportivi hanno a disposizione note pareti attrezzate, di ottima roccia. E non mancano gli itinerari sci alpinistici. Naturalmente la guida comprende anche le varie introduzioni storiche, naturalistiche, toponomastiche, ecc.

Inoltre, se si pensa che questo volume di ben 520 pagine descrive solo metà zona del precedente (che di pagine ne aveva c. 700), si ha un'idea dell'enorme sviluppo che hanno avuto in questi ultimi anni la scoperta di nuove vie d'arrampicata e la valorizzazione di sentieri.

Una guida che i due validi autori De Rovere e Di Gallo, guide alpine, hanno preparato con competenza e passione, trattandosi anche delle loro montagne di casa, e che i coeditori CAI e TCI ci offrono a un costo, tutto sommato, più che modesto. (Gino Buscaini)

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

Attilio De Rovere - Mario Di Gallo

## ALPI CARNICHE

VOLUME I

CLUB ALPINO ITALIANO  
TOURING CLUB ITALIANO

## TREKKING CHE PASSIONE

**ALTA VIA DEI MONTI PICENTINI** di Donato Vece. Itinerari naturalistici dell'Appennino Meridionale - edito a cura della Pro Loco di acerno, 1986 - Ristampa formato 21 x 14, pag. 157, 1 cartina F.t. - L. 15.000.

La pubblicazione interessa gran parte del comprensorio dei Monti Picentini, essa infatti riguarda: due province (Avellino e Salerno), tre Comunità Montane (Terminio-Cervialto, Valle dell'Irno e Alto e Medio Sele), quattordici comuni (Acerno, Bagnoli Iripino, Calabritto, Calvanico, Campagna, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Rovella, Montella, Nusco, Olevano sul Tusciano, Senerchia, Serino, Solofra e Volturara Iripina).

Peraltro «la guida» non risponde solo a esigenze escursionistiche: è un piccolo sommario di storia, religione, economia, geologia, archeologia ecc. Trattasi, in breve, di un sommario storico del comprensorio di cui la riscoperta dei sentieri, che collegavano un tempo una località all'altra — e tutte fra di loro, segna un poco il cammino della «civiltà» in queste zone interne della Campania e rappresenta un'esperienza che è — secondo la stampa specializzata — il primo lavoro del genere in Italia Meridionale.

Ed ecco alcuni commenti della pubblicazione: «Il primo grande sentiero del Sud» (Stefano Ardito, la Repubblica).

«In definitiva l'Alta Via dei Monti Picentini rappresenta il primo tentativo organicamente strutturato di recupero dei sentieri montani attuatosi nel Meridione» (Giuseppe Miotti e Fabrizio Braccini, Rivista della Montagna).

«Un trekking nell'Appennino meridionale dove ancora i contrasti sono chiari ed evidenti e dove immergersi nella natura vuol dire anche immergersi e cercare di capire una cultura così incompresa e diversa dalla frenesia cittadina» (Francesco D'Alessio, Rivista del Trekking).

«Diciassette fili d'Arianna nel labirinto verde e suggestivo dei Monti Picentini. Sono gli altrettanti sentieri individuati nel massiccio più importante dell'Appennino Campano» (Carla Enrico, il Mattino).

«In Campania, a cavallo tra le province di Avellino e Salerno, è stata inaugurata da poco l'Alta Via dei Monti Picentini, un magnifico percorso, nata dalla collaborazione tra esperti locali e guide alpine lombarde. Anche un sentiero può rendere più unita l'Italia» (Airone).

Copia della guida può essere richiesta contrassegno direttamente alla Pro Loco di Acerno, Campo Episcopio 8 - 84042 Acerno (SA) e alla Libreria «Stella Alpina», via delle Panche 35r/A - 50141 Firenze (tel. 055/411688).

## 75 ITINERARI

**ANDAR PER SENTIERI 2** di Stefano Ardito. 28.000 lire. pagg. 160; formato cm 17,2 x 23; 150 fotografie a colori e in bianco e nero, numerose cartine. Collana: «Montagna».

Facendo seguito al successo del primo volume, pubblicato nel 1986, il libro propone altri 75 itinerari distribuiti in tutte le regioni d'Italia. Si tratta, come di consueto, di passeggiate che non richiedono particolare impegno fisico e offrono la possibilità di ammirare ambienti molto diversi (montagna, collina, costa, ecc.), di notevole interesse naturalistico e storico-artistico. Tutti i percorsi sono stati controllati dall'autore, in modo da fornire notizie aggiornate e suggerimenti utili. Stefano Ardito, giornalista e fotografo romano, è autore di alcuni libri dedicati all'escursionismo e alla montagna. Collabora a numerose testate (quotidiani, periodici d'informazione e periodici specialistici).

## TRE PROPOSTE

**TUTTO SUL TREKKING** di Franco Gherardini Ed. Olimpia 1987 - Supplemento ad «Avventura» (Viale Milton 7 - Firenze) pag. 126, formato cm. 13 x 19 foto a colori e in b.e.n.; molti disegni, tre cartine schematiche.

Simpatico e interessante manuale che fornisce al lettore, senza annoiarlo, quasi tutto quello che si deve sapere per affrontare con sicurezza l'escursionismo, anche il più qualificato. Preparazione, attrezzatura, alimentazione, orientamento, pronto soccorso attuazione.

Il libro conclude con tre allettanti proposte di trekking: Tre giorni sul Lagorai (Dolomiti Occ.); Tre giorni sull'Appennino Tosco-Emiliano (Pieve Pelago); Due giorni sul monte Pollino (Calabria).

## VOGLIA DI NEVE

**SCI DI FONDO NELLA NATURA** di Stefano Ardito e Roberto Mantovani. Form. 17 x 23 - Pag. 160 con 140 illustraz. in b.n. e a colori e 60 cartine. De Agostini - Novara - 1987 - L. 26.000

Gli autori sono: Stefano Ardito, giornalista e fotografo, nato a Roma nel 1954. Esperto di escursionismo, ha pubblicato una quindicina di volumi di montagna e collabora a numerose riviste specializzate. Roberto Mantovani, invece, è nato a Torre Pellice, anche lui nel '54 e residente a Torino. Dal 1985 è direttore responsabile della nota «Rivista della Montagna» del Centro Documentazione Alpina.

Questo libro, della serie Görlich, è una sorta di reazione all'assalto della montagna fatto di strade, di colate di cemento, di giostre e circhi quali sono gli impianti per il discosismo. «Camminare con gli sci ai piedi, muoversi con calma nel silenzio della montagna invernale. Oppure scivolare veloci su un anello ben battuto, godere dell'agilità permessa da un equipaggiamento estremamente leggero. Tra questi due estremi sta il fascino dello sci di fondo». Ecco quanto promettono gli autori.

«Le 53 zone descritte in questo volume, per un totale di 75 itinerari (32 a cura di Ardito e 21 a cura di Mantovani), spaziano dai silenzi della Val Pusteria alle pendici dell'Etna, dai severi valloni delle Alpi Occidentali e Centrali alle magnifiche faggete dell'Appennino penetrando nell'incanto di più di un Parco.

Ogni descrizione di itinerario è accompagnata da una scheda dell'ambiente, da una compiuta relazione tecnica, da fotografie e piante topografiche.

Una cartina geografica all'inizio del volume fa colpo: le 53 zone descritte coprono tutta l'Italia, dimostrando la completezza degli interessi. È insomma il più totale resoconto di itinerari per lo sci fondistico apparso qui da noi negli ultimi anni.

Fin dall'introduzione, il neofita troverà indicazioni basilari. Quale sci di fondo? E notizie sui materiali (solette, pelli di foca, attacchi, calzature, ghette e sovrascarpe, zaino, sciolina).

È un manuale utile per chi ama lo sport ma anche e soprattutto per gli appassionati della natura alpina. (Armando Biancardi)



# NINO E FULVIO: IRRESISTIBILI

Il Collaudo degli Anziani, annuale manifestazione della Società Escursionisti Milanesi, vede i soci più anziani cimentarsi in montagna su dislivelli che il Regolamento stabilisce in almeno 1000 metri. Il primo premio, uno scarponcino d'oro di pregevole fattura, è assegnato al concorrente più anziano, al secondo in ordine di età, viene assegnato uno scarponcino d'argento. La 55ª edizione del Collaudo, si è svolta in Valsassina, domenica 18 settembre e il concorrente più anziano era Fulvio Campiotti, giornalista e scrittore di montagna che la S.E.M. si vanta di annoverare tra i propri soci. Campiotti ha partecipato a ben 24 «Collaudi» redigendone puntualmente le cronache per il Corriere.

L'edizione di quest'anno era, in verità, piuttosto impegnativa. Prevedeva, infatti, la salita da Moggio (890 m) al rifugio Cazzaniga ai Piani di Artavaggio (1889 m) risalendo il sentiero che si inerpica tortuoso lungo le boscose propaggini dello Zucco di Pesciola, inoltrandosi poi nel profondo vallone del Faggio. Il ritrovo semino era stabilito a Moggio, sul piazzale antistante la stazione della seggiovia per Artavaggio. Ai concorrenti giunti in pullman da Milano, si sono uniti quelli convenuti con i mezzi propri. Complessivamente, una cinquantina di persone che, dopo il consueto rituale del cambio di scarpe, maglie e pantaloni, si è incamminato verso la valle del Faggio, dal fondo della quale si stacca il sentiero che sale, a mezza costa, verso le baite del Faggio.

La marcia di Campiotti è attentamente seguita da un gruppetto dei nostri, che ne asseconda il metodico incedere.

Franco Bozzini che si è assunto il compito di «controller», è prodigo di suggerimenti e rimprovera il suo assistito ogni volta che questi, inavvertitamente, forza l'andatura.

Il sassoso sentiero si innalza, ripido, verso la testata del vallone, verso il verdeggiante ripiano sul quale sorge il vecchio rifugio Casari.

Risaliamo la valletta, verso destra e sbocchiamo, dopo breve salita sui Piani di Artavaggio.

Campiotti si inerpica lentamente, brontolando: se la prende con chi ha ideato il toponimo di Piani di Artavaggio, per un ambiente dove di ... piano non c'è assolutamente nulla! Chi ci ha preceduto, accoglie con un grande applauso, l'arrivo del vecchio leone dalla folta e candida criniera che il volto abbronzato e il maglione rosso, fanno risaltare ancora di più.

Fulvio Campiotti, di 81 anni, vince così lo scarponcino d'oro, al quale teneva molto perché, lui che dal 1952 ha narrato le vicende di questa manifestazione al grande pubblico del Corriere, lui, più di qualsiasi altro, ne ha compreso lo spirito.

Il secondo premio, lo scarponcino d'argento, è stato assegnato a Nino Acquistapace, di 72 anni.

Past-president della S.E.M. il nostro Nino è oggi l'anima della manifestazione. Partecipa di numerosissime edizioni passate, conclusa l'attività dei vecchi organizzatori, Nino si è sentito l'erede della tradizione e questa eredità ha saputo raccogliere e guidare verso nuovi obiettivi.

Il premio a Nino Acquistapace, è stato consegnato dall'avv. Bruno Romano, altro past-president e scarponcino d'argento dell'edizione 1987.

Il terzo premio, una medaglia vermeille, è andata a Enrico Riva di 68 anni, che ha «tirato» il gruppo per tutto il percorso ed è giunto alla meta con notevole anticipo su tutti.

Oltre al merito di essere un formidabile camminatore, Riva ha anche quello di essere uno dei più assidui partecipanti alle gite sociali della S.E.M., in mancanza della quali ne «inventa» di sue.

A Davide Rossoni è stato assegnato il premio «Luigi Grassi» di fedeltà al Collaudo; alla piccola Elena Bettini di anni 6 ed al fratello Andrea Bettini di 14 anni, è stato assegnato il premio riservato ai più giovani partecipanti.

Il piccolo Ruggero Lozza di 2 anni che, ovviamente, ha effettuato il percorso sulle spalle del suo papà, è stato festeggiato con un caloroso applauso: la sua presenza, infatti, è stata da tutti considerata di buon auspicio per le fortune future del nostro Sodalizio.

Giuseppe Marcandalli - S.E.M. - C.A.I.



Nino Acquistapace e Fulvio Campiotti, rispettivamente «Scarponcino» d'argento e d'oro della S.E.M., posano sorridenti al termine del Collaudo ai piani d'Artavaggio. Il riconoscimento della società milanese premia i soci particolarmente meritevoli quali alpinisti, escursionisti e sciatori.

## QUELLI DEL «GENTILIN»

Due anziani alpinisti nelle cui vene scorre puro sangue ambrosiano, raggiungendo a piedi da Piazzatorre, frazione Piazza (950 m), la cima del Monte Torcola (1750 m) che appartiene alle Prealpi Bergamasche, hanno guadagnato «El Gentilin» cioè il premio legato a una manifestazione escursionistica ideata nel 1971 dallo scomparso Vittorio Bergomi socio del G.A.M. (Gruppo amici della montagna - Sottosezione del C.A.I. Milano) giunta alla diciassettesima edizione. Curiosa è l'origine: «El Gentilin» è la minuscola riproduzione in oro argentato di un lampione a gas che si trovava a Milano in via Gentilino e intorno al quale si riunivano di sera i soci del sodalizio ambrosiano quando non avevano ancora una sede.

Abbiamo precisato «a piedi» perché sulla vetta del Monte Torcola, sulla quale svetta il rifugio omonimo gestito dalla simpatica coppia di sposi Fulvia e Mario Pedretti, si può arrivare anche senza muovere un passo, usando dapprima una cabinovia che arriva a quota 1450 e poi una seggiovia che approda vicino al rifugio dal quale si gode un panorama grandioso su tutta la Bergamasca, dal Pizzo di Coa al Pizzo dei Tre Signori.

Naturalmente i due candidati al premio hanno superato camminando un percorso abbastanza impegnativo che si è snodato fino a metà in una folta foresta e quindi in un'ampia zona prativa che in inverno si trasforma in un vastissimo campo di sci. Dei cinquantasette «gamini» partiti da Milano con un grosso pullman e con alcune macchine ben trentacinque hanno accompagnato i possibili vincitori del premio, la socia da ventisei anni Mariuccia Pozzi nata il 23 giugno 1914 assistita dall'ex presidente del G.A.M. Ermes Tomasi, e il socio Giuseppe Ravarelli, nato il 26 ottobre 1904, guardato a vista dal coordinatore della escursione nonché vice presidente del sodalizio Enrico Rizzi. Ma i due non più giovani alpinisti non hanno mai avuto bisogno di aiuto e hanno superato brillantemente la prova, la Pozzi in

ore 2.45 e il Ravarelli in ore 2.10. Durante il pranzo prettamente montanaro preparato dai coniugi Pedretti, dopo aver ascoltato loro dedicata la poesia dal vate del G.A.M. Giordano Campagnoli, hanno ricevuto dalle mani del presidente Renato Girola l'ambito riconoscimento.

A conclusione ecco due loro brevi profili. Figlia di genitori sportivi — la mamma era una cavallerizza e il padre un corridore in automobile — la Pozzi, di aspetto molto giovanile, come impiegata di seconda categoria ha lavorato per venticinque anni alla Motta e poi in altre aziende e da 17 anni è una «volontaria» del Comune di Milano. Non ha mai sciato e come alpinista ha cominciato a bazzicare le Prealpi Varesine a due anni di età. Fra le sue mete di maggior rilievo la cima dell'Ortles (3899 m) e le capanne Gnifetti (3547 m) del Monte Rosa e Luigi Amedeo di Savoia (3840 m) al Cervino.

Il Ravarelli è un pensionato della Cariplo, dove ha lavorato fino al 1946, diplomandosi nel frattempo geometra. Dal 1974 vive con la moglie Augusta, che l'anno scorso vinse a sua volta sul Monte Lema, «El Gentilin», a Colmegna sul lago Maggiore. Ha cominciato a sciare al tempo del telemark e continua a calzare gli sci nonostante gli 84 anni. Come alpinista ha raggiunto, fra l'altro, il Monte Leone (3552 m), il Colle del Lys (4277 m), l'Alphubel (4206 m); ha compiuto con la moglie le traversate su ghiacciaio dalla Punta Helbronner all'Aiguille du Midi (Monte Bianco) e dalla Jungfrau a Blatten. Inoltre ha svolto una intensa attività come cicloturista raggiungendo in bicicletta, fra l'altro, Parigi e il Circolo Polare Artico.

Infine hanno preso parte alle manifestazioni i passati conquistatori di «El Gentilin» Maria Galbiati, Augusta Ravarelli, Luigi Gramaglia, Dante Sala, Giacomo Bonacossa, Giuseppe Tavazzani, Bruno Gigni, Giuseppe Ticozzi e Carlo Boleso, il più anziano di tutti poiché è nato nel 1901.

Fulvio Campiotti

# FIOR DI ALPINISTI NELLA CITTÀ GIARDINO

La nascita della sezione C.A.I. di Varese va inquadrata in quel fervore di attività ed in quel fiorire di istituzioni, che hanno caratterizzato gli anni dal 1902 al 1910 e che hanno dato l'avvio ad un profondo processo di rinnovamento di quello che era sempre stato il «magnifico borgo».

Le comunicazioni venivano incrementate e facevano da fune trainante per lo sviluppo in ogni campo; associazioni culturali e sportive, attrezzature turistiche ed alberghiere, l'intelligente opera di propaganda della «Cronaca Prealpina», portavano alla piena fioritura di quel felice periodo.

È in questo clima che varesini quali Silvio Macchi, Giuseppe Galvagni, Carlo Frattini, Mario Brusa, Alberto Bianchi, Celestino Ribolzi e Cesare Petracchi alla fine del 1905 gettano le prime basi per la futura sezione: questa viene costituita ufficialmente la sera dell'11 gennaio 1906 con l'appoggio e l'incoraggiamento della Sezione di Milano. L'attività della Sezione si apre subito con la prima gita il 21 gennaio, meta la vetta del Campo dei Fiori. La vita della sezione iniziò il miglior tipo di propaganda, quello dell'esempio, per penetrare in un tessuto sociale nel quale lo sport della montagna era molto poco conosciuto ed ancor meno capito. Da un'idea del clima di quei tempi il ricordo della gita al lago Delio. A Musignano i gitanti trovarono ad attenderli archi di trionfo decorati di rododendri e la banda del paese; e per gli «ardimentosi» alpinisti varesini venne anche tenuto un discorso.

La guerra '15/18 diede una spinta risolutiva: la quasi totalità dei soci dovette partire e molti ottennero l'arruolamento fra le truppe alpine; quanti poterono fecero proseliti fra compagni d'arma e concittadini.

## Il primo dopoguerra

L'attività riprende nel 1921 nella sede presso il Municipio; nel 1923 i soci sono già un centinaio e nel 1924 compaiono nei programmi sociali le gite sciistiche su quei «legni» che quasi di nascosto erano stati portati dalla Norvegia e provati da un gruppo di soci fin dal 1909 (naturalmente gli impianti di risalita non esistevano...).

Nel 1933 la sede viene trasferita dal Municipio in un elegante locale, il nome di Varese alpinistica comincia a distinguersi: nomi quali Pinardi, Riva, Molinatto, Cristofaro, Minazzi, Frattini, Bermani, Daverio si leggono in prime di pareti di roccia e ghiaccio: ricordiamo, dopo ben tredici tentativi, la prima salita italiana della Cresta di Santa Caterina (Pinardi, Cristofaro, Minazzi e Molinatto), la prima ripetizione della «via dei Francesi» alla Punta Gniffetti, la seconda salita italiana dello spigolo Nord del Badile.

Nel 1935 si aggrega alla sezione lo Sci Club Varese e dà impulso ad un nutrito programma di gite sciistiche, anche ambiziose per quei tempi, come quelle alla Marmolada e all'Adamello.

Anche l'attività delle gite sociali è di tutto rispetto e comprende, insieme alle tranquille escursioni, salite come il Bernina (tredici partecipanti, nel 1923!) e persino il Monte Bianco (undici partecipanti, nel 1930). Sotto la direzione del Prof. Nangeroni diversi soci prendono parte alla campagna glaciologica per conto del Comitato Scientifico Glaciologico italiano nella zona Disgrazia-Bernina.

La tragica parentesi della guerra impone un sensibile rallentamento. Sono anni di sacrificio (è l'era del «ciclo-alpinismo» essendo la bicicletta l'unico mezzo di trasporto disponibile), ma lo spirito di adattamento dei soci fa sì che la vita sezionale non si spenga.

Nel 1946 si dà vita al primo accantonamento estivo organizzato presso il Lago Gabiet con un risultato lusinghiero, opera del segretario Achille Beretta. Mario Pinardi è promotore della Palestra del Campo dei Fiori ed è pure animatore di un Gruppo Speleologico; nel 1947 Varese ospita una seduta del Consiglio Centrale del C.A.I.

Nel luglio del 1951 si costituisce il Gruppo Roccia formato dagli alpinisti più agguerriti con finalità tecniche ben precise.

Alla fine del 1951 vede la luce il «Notiziario Sezionale», foglietto di cronaca e notizie ideato e realizzato

**Nata nel 1906, la sezione vanta un agguerrito gruppo speleologico, una serie di audaci spedizioni e una lunga lista d'imprese compiute da attivissime alpiniste. Un solo problema: la sede comincia a farsi stretta...**

da Leo Bramanti che si occupa anche, insieme con l'Avv. Vittorio Marzoli, della stesura del nuovo regolamento sezionale. Questo, approvato nell'assemblea Generale Straordinaria dei Soci del 28 marzo 1953 verrà ratificato dal Consiglio Centrale in Bologna il 21 luglio 1956: prevede, fra l'altro, che presidente e segretario durino in carica tre anni e che i consiglieri vengano rinnovati per un terzo ogni anno.

L'attività alpinistica di questo periodo vede le nuove generazioni affiancarsi alle vecchie e nei resoconti annuali possiamo leggere i nomi di Mario Pinardi, Giuseppe Broggi, Mario Bisaccia, Angelo Bianchi, Piero Malnati, Leonardo Bramanti, Camillo Riva, Franca Franchini, Paolo Pozzi, Piero Cagnoni, Terenzio Cucuru, Mario ed Egidio Bramanti, Tona Sironi (vedi «Alpinismo Femminile»), Franco Malnati, Gino Buscaini ed altri ancora.

Il 1958 vede l'inizio di un corso di addestramento alpinistico composto da un ciclo di lezioni teoriche e pratiche con lo scopo di dare solide basi a tutti coloro che intendono intraprendere lo sport dell'alpinismo: animatore dell'iniziativa e direttore del corso Mario Bisaccia, istruttori Angelo Bianchi, Piero Cagnoni, Gino Buscaini, Valeriano Bistoletti, Luigi Bianchi, Mario Bramanti. È la fondazione della scuola di alpinismo della sezione di Varese la cui opera è continuata e continua proficuamente ai nostri giorni. Il successo è immediato tanto che al primo corso che si svolge in primavera ne segue immediatamente un secondo nell'autunno.

Sempre nel 1958 per iniziativa di alcuni soci si costituisce un «Comitato Scientifico» che ha l'intento di approfondire e diffondere la conoscenza della montagna sotto un profilo scientifico, in particolare nelle nostre Prealpi. L'attività si dirige soprattutto nel settore speleologico: il lavoro viene svolto in contatto con il Gruppo Grotte Milano e copre anche la zona delle Grigne: i risultati vengono presentati il 12 aprile 1959 al V Congresso Speleologico Lombardo dai soci Martinoli, Miglierina e Vanetti.

Di rilievo nell'attività alpinistica, insieme a varie «prime», e di risonanza anche in campo nazionale la prima salita solitaria della via Bonatti sulla parete E del Gran Capucin compiuta da Gino Buscaini nei giorni 23-24-25 giugno 1959; sempre Gino Buscaini, in cordata con Silvia Metzeltin, compie nel 1961 la prima salita italiana ed una delle prime ripetizioni della parete nord dell'Aiguille de Triolet.

L'attività escursionistica sociale ha un ristagno fin verso il 1960, poi riprende vigorosamente sotto lo stimolo di nuove iniziative, quali le gite intersezionali in collaborazione con le sezioni di Gavigrate e Laveno e soprattutto le settimane alpinistiche, organizzate nel 1962 presso il Rifugio Torino, nel '63 nel Gruppo di Sella, nel '64 a Passo Rolle.

L'attività dello Sci-CAI si concretizza nell'introduzione dei corsi di ginnastica pre-sciistica (a partire dal 1963), nell'organizzare di un campionato sociale. Il 1964 è caratterizzato da un avvenimento di particolare significato: nel dicembre viene conferito a Mario Bisaccia il Premio della Solidarietà Alpina da parte dell'Ordine del Cardo per aver accompagnato in cordata sullo spigolo NO del Cimon della Pala l'amico Toni Gianese, valente alpinista colpito da cecità. Il numero dei soci, in regresso fino al 1961, riprende poi a salire raggiungendo quota 365 nel 1962, 478 nel

'64, 600 nel '66, con un'ascesa che non ha poi più avuto tregua. Con l'aumento del numero dei soci nasce la necessità ed il desiderio di una nuova e più adeguata sede, desiderio che subito si scontra con le ristrettezze di bilancio; nel maggio del 1965 viene aperta una sottoscrizione. L'inaugurazione può avvenire in forma ufficiale solo il 7 settembre 1967 alla presenza di numerose autorità fra cui il Presidente Generale del C.A.I. Renato Chabod.

## Dal 1967 ad oggi

Col 1967 si apre un nuovo decennio; già nel mezzo giunge un grido quanto importante riconoscimento: la Scuola di Alpinismo diventa «Nazionale» e viene così ad inserirsi fra le quattordici già esistenti.

Corsi di alpinismo che si sono regolarmente susseguiti di anno in anno sono stati caratterizzati da una continua ricerca di miglioramento; sono stati anche affiancati da corsi di perfezionamento per ex-allievi ormai più esperti. Sono state tenute giornate di aggiornamento e si è contribuito allo sviluppo ed alla sperimentazione della tecnica «italiana» di assicurazione poi adottata dall'U.I.A.A.; inoltre, a partire dal 1968, viene introdotto anche un corso. Per restare nel campo dello sci il 1968 vede anche la nascita del corso di sci da discesa. Dal 1969 e per alcuni anni sarà anche affiancato da un corso di sci fuori pista. Infine la copertura di tutte le specialità dello sci viene completata dal corso di sci da fondo, organizzato a partire dal 1972.

Su iniziativa dei soci Antonio Pagliani e Fernando Macchi, già membri del Gruppo Grotte del C.A.I.-S.E.M., si costituisce nel 1970 un Gruppo Speleologico: la sua attività si sviluppa rapidamente non solo nelle grotte della provincia ma anche attraverso contatti con membri dei gruppi di Milano, Genova, Trieste, Torino. Da notare anche il contributo fornito all'Ente Regionale Lombardo per quanto riguarda il catasto delle grotte ed i rilevamenti relativi alla morfologia, alla genesi, alla flora ed alla fauna proprie dell'ambiente: per tutto questo nel 1973 il gruppo verrà chiamato a far parte dello stesso Ente regionale. Un successo degno di essere ricordato è la scoperta, nel dicembre 1974, dei nuovi rami della Grotta Marelli che attraverso successive, minuziose esplorazioni (tra cui un campo interno di 5 giorni dal 31 luglio al 4 agosto 1977), hanno portato questa cavità a diventare una delle principali della Lombardia.

L'espansione della sezione continua senza soste: nel 1972 vengono superati i mille soci. Nel 1967 Pino Zannella è Consigliere Centrale, dal 1968 Gino Buscaini dirige la redazione delle Guide dei Monti d'Italia, mentre Mario Buscaini dirige la redazione delle Guide dei Monti d'Italia, e Mario Bisaccia fa parte della Commissione Centrale Scuole di Alpinismo e della Commissione Materiali e Tecniche ed è inoltre rappresentante nazionale presso l'U.I.A.A. (Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo). Il 23 e 24 ottobre 1971 si tiene a Varese il 1° Convegno degli Istruttori Nazionali di Sci-Alpinismo e nel 1972 anche una riunione della stessa U.I.A.A.

Nel 1973 nasce, con un po' di fatica, il primo «Annuario»: da allora sarà, progredendo un poco ogni anno, testimone delle attività grandi e piccole, tribuna a disposizione di tutti i soci, veicolo di informazione. Evento principale dell'annata 1974 è l'apertura del bivacco in alta Val Loranco, in una piccola piazzola alla base della Cresta E del Mittelruck: il bivacco Varese è punto di partenza per numerose ascensioni.

Il 9 marzo 1975 l'Assemblea Straordinaria dei Delegati del C.A.I. approva il nuovo statuto che contiene due proposte portate avanti dalla sezione di Varese e precisamente l'istituzione della nuova categoria «giovani sezione»: un altro contributo a livello nazionale. Il 1976 vede la cessazione dell'attività dello Sci-C.A.I.: di comune accordo si è stabilito che le finalità prevalentemente agonistiche del gruppo non sono più compatibili con lo spirito informatore del sodalizio.

Il settore «culturale», pur conoscendo alti e bassi, ha portato a Varese nomi come Gianni Rusconi, Alessandro Gogna, Cosimo Zappelli, Reinhold Messner ecc.



## I presidenti

Silvio Macchi 1906-1922; Antonio Lanzavecchia 1923-1925; Silvio Martinenghi 1926-1927; Giulio Moroni 1928-1931, Antonio Lanzavecchia 1932; Remo Minazzi 1933-1941; Giovanni Daverio 1942-1944; Eugenio Maroni Biroldi 1945; Angelo Minazzi 1945-1946; Remo Minazzi 1947-1948; Angelo Minazzi 1949-1951; Renato Dolfin 1952-1953; Gianfranco Moroni 1954-1956; Leonardo Bramanti 1957-1961; Mario Alliaud 1962-1967; Carlo Macchi 1968-1970; Giuseppe Zanello 1971-1976; Giuseppe Santoni 1977-1985; Valeriano Bistoletti 1986.

## Le alpiniste

Quante sezioni del C.A.I. anche fra le più numerose ed attive negli anni 50 contavano un'attività alpinistica femminile come la sezione di Varese? Diamo qui di seguito come curiosità e senza ulteriori commenti l'elenco di alcune ascensioni fra le più importanti a cui hanno partecipato nel decennio alcune fra le più attive rappresentanti della nostra Sezione. (Da un annuario del 1956).

### ALPI ORIENTALI E DOLOMITI

Campanile Basso di Brenta - via normale. Difficoltà di 4° (Anna Maria Ercoli, Franca Franchini, Laura Roella, Tona Sironi).

Campanile Alto di Brenta - cresta Ovest. Difficoltà di 4° superiore (Franca Franchini, Laura Roella).

Crozzon di Brenta - spigolo Nord. Difficoltà di 4° (Laura Roella).

Cima Molveno - via Agostini. Difficoltà di 3° (Anna Maria Ercoli, Franca Franchini, Laura Roella).

Brenta Bassa - Via Pederiva. Difficoltà di 3° (Franca Franchini, Laura Roella).

Cima Margherita - via Videsott. Difficoltà di 3° superiore (Laura Roella).

Torre di Branta - Camini Adang. Difficoltà di 3° (Franca Franchini).

Cima Piccola di Lavaredo - via normale. Difficoltà di 3° (Maria Teresa Bossi, Eralda Minazzi, Laura Roella).

Cima Piccola di Lavaredo - Camini Helversen. Difficoltà di 4° (Franca Franchini).

Cima Piccolissima di Lavaredo - via Preuss. Difficoltà di 4° superiore (Franca Franchini).

Punta dei Camosci - parete Nord. Difficoltà di 4° (Laura Roella).

### CENTRALI

Pizzo Badile - spigolo Nord. Difficoltà di 4° (Franca Franchini, Iris Grizzetti).

Punta Sertori - cresta Sud. Difficoltà di 3° superiore (Franca Franchini, Eralda Minazzi).

Salbitschyn - cresta Sud. Difficoltà di 4° e 5° (Franca Franchini). 1° salita femminile italiana.

Il Gallo - cresta Nord-Ovest. Difficoltà di 4° superiore (Franca Franchini, Tona Sironi). 1° e 2° salita femminile.

### OCCIDENTALI

Pizzo Bianco - cresta OSO. Difficoltà di 3° (Laura Roella).

Punta Dufour - parete Est. (Giovanna Nicora, Mimma Ghiringhelli).

Lyskamm - traversata. (Laura Roella).

Cervino (Anna Maria Ercoli, Tona Sironi, Mimma Ghiringhelli, Giovanna Nicora).

Dente del Gigante - via normale. (Laura Roella, Tona Sironi).

Aiguille de Rochefort - cresta di Rochefort. (Franca Franchini, Laura Roella).

Pyramide du Tacul - via Ottoz. Difficoltà di 4° (Franca Franchini, Laura Roella).

## I giovani

Cinque anni fa, quasi in sordina, ha preso avvio l'attività di escursionismo giovanile: il gruppo accompagnatori si è stabilizzato ed affiatato.

• Il più «giovane» corso indetto dalla sezione è quello denominato di Avvicinamento alla Montagna: è arrivato alla sua terza edizione annuale con una ventina di iscritti che partono proprio da zero. A guidarli ci sono Silvia Spera, Gianni Antonetti, Gianni Giacobbo ed altri, reclutati a seconda delle necessità del corso e delle loro proprie abilità.



1906: una delle prime gite sociali al Monte Bornia.

## Le spedizioni

All'inizio degli anni Ottanta, gli alpinisti effettuano la prima spedizione extraeuropea sulle Ande Peruviane cui segue, sei anni più tardi, una spedizione in Pakistan. Il Perù ha ospitato le cordate di punta dal 21 luglio al 31 agosto 1981. Fra i partecipanti vi sono due Accademici e due I.N.A. L'ascensione al Nevado Puscanturpa nord a metri 5650 e principale meta ha fruttato l'apertura della Via dei Varesini. Quella del Puscanturpa sud è stata invece probabilmente la terza salita (mancano dati sicuri riguardo alle precedenti). La vetta denominata del Puscanturpa centrale, la più secondaria, è stata affrontata quasi certamente attraverso un nuovo itinerario subito dedicato alla memoria di Angelo Corti. Al seguito dei rocciatori, altri varesini e varesine del C.A.I. hanno compiuto negli stessi giorni un trekking sulle Ande.

Fra il 26 luglio ed il 31 agosto 1987, il Pakistan ha visto 7 varesini affacciarsi intorno all'Istor-O-nal nella catena dell'Hindukush non lontano dal confine fra Pakistan e Afghanistan. fra loro soltanto uno era alla sua prima esperienza extraeuropea. La scalata prevista non è stata ultimata a causa del tempo che non permetteva di operare in condizioni accettabilmente sicure. L'esperienza si è rivelata tuttavia una preziosa fonte di conoscenze utilizzabili in futuro.

## Gli speleologi

Il gruppo speleologico, dopo i gloriosi Cinque Giorni nella grotta Marelli, ha proseguito le esplorazioni della stessa con ottimi risultati; ha scoperto e catalogato nuove grotte in Valceresio, in Valcuvia e sul Campo dei Fiori. Fra il 1980 e il 1981, per la regia di Rodolfo Ossuzio e con la collaborazione dei soci vecchi e nuovi, è stato girato il documentario didattico «Una Goccia d'Acqua» presentato con lusinghieri apprezzamenti allo speleo-cinefestival di Costacciaro (PG) e a quello di La Chapelle-en-Vercors (Francia). In quell'occasione (1982) hanno avuto luogo amichevoli scambi di visite culturali e sportive italo-francesi nel quadro del gemellaggio fra amministrazioni cittadine. L'anno seguente, in otto si sono recati sulla catena carsica algerina del Djurdjura e in tre, il giorno di Ferragosto, hanno toccato il fondo dell'Anou Bousouil ad una profondità di 805 metri, trovandosi in un salone di 300 metri per 100 per 130. Le spedizioni in Francia e in Algeria hanno prodotto abbondante materiale audiovisivo che, unitamente al documentario, è stato richiesto per fre-

quenti proiezioni in scuole e centri culturali dentro e fuori provincia. Non si trascurano però le grotte nostrane: ancora nella Marelli, si risale la sala del Ciclope aiutandosi mediante un palo telescopico autocostruito che rende meno difficile l'accesso ad un finestrone ricco di sorprese. La grotta Remeron ha avuto invece bisogno, nel 1985, delle immersioni dello speleosub svizzero di primissimo piano JeanJacques Bolanz per sanare l'impercorribilità del lago terminale dopo circa settanta metri ad una profondità di quarantadue. Lo stesso Bolanz si è immerso pochi mesi dopo in una risorgenza della Valcuvia mentre Rodolfo Ossuzio, coadiuvato da un valido staff, ha dato alle stampe il volumetto «Il Sogno in fondo al Pozzo: 85 anni di speleologia varesina» che si pone come guida e riassunto nero su bianco al diaporama dallo stesso titolo. Sono state ripulite un po' di grotte dai rifugi di anni e decenni. Due soci, Daniele Nasi e Daniele Zuccoli, sono stati promossi l'anno passato Istruttori C.A.I. di speleologia.

## Le ultime notizie

Le notizie fresche fresche del 1988 ci dicono:  
— che il socio Leo Bramanti ha già oltrepassato la metà del suo mandato a Presidente Nazionale del C.A.I....  
— che una decina di soci ha festeggiato il Capodanno in trekking all'ombra del Cerro Torre nelle Ande Patagoniche...  
— che si ha sempre avuto e si ha tuttora il problema del rinnovamento dei quadri...  
— che, pur con l'aumento numerico dei soci (vedi tabelle) le assemblee annuali vengono alquanto disertate e che, in percentuali, sono pochi quelli che frequentano la sede...  
— che la sede è stretta e, se più soci la frequentassero come è auspicabile, si farebbe ancora più stretta: si cura il momento buono per procurarsene una nuova...  
— che le gite sociali estive (13 in media all'anno) escursionistiche e d'alta quota hanno avuto di recente una partecipazione annuale di 650/700 soci...  
— che, purtroppo, anche Varese ha i suoi morti, chi per incidenti chi per sfortuna: Mema Roncati nel 1934, Piero Russi nel 1943, Pippo Pinardi ed Angelo Corti nel 1976 ed ultimo, fresco nella memoria e nel rimpianto di tutti, Luigi Ossola Istruttore Nazionale, capo della spedizione andina e membro di quella pakistana, scivolato in un crepaccio la sera di quest'ultima domenica 7 agosto, all'età di 45 anni, poco oltre il Silbersattel sopra Zermatt.

Cecilia Daverio

# TUTTA L'HIMALAYA SULLA COLLINA DEI CAPPUCCINI

Sette mesi di video al Museomontagna di Torino: ecco il programma

Anche quest'anno, ormai il terzo consecutivo, spicca tra gli appuntamenti del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino (via G. Giardino 39, Monte dei Cappuccini) la rassegna di video sulla montagna, sull'alpinismo e sull'esplorazione denominata «Videomontagna tre».

Nella sala video si susseguiranno fino all'11 giugno una ventina di programmi. Un appuntamento quotidiano che porterà nelle sale del museo le maggiori realizzazioni televisive degli ultimi anni dedicate ai diversi aspetti della montagna. La rassegna nasce dalla collaborazione offerta al Museo Nazionale della Montagna dalla RAI - Radiotelevisione Italiana, dalla RTSI (Svizzera), FR3 (Francia), DF (Germania), RUV (Islanda), e dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino. La rassegna di quest'anno propone, tra gli altri, un «viaggio» completo alla scoperta delle tradizioni e delle vicende alpinistiche himalayane intitolato «Mit Edmund Hillary durch den Himalaya»; «Metamorfosi», un documento di alto valore estetico e gestuale sull'arrampicata; «Ghiaccio», la prima storia attraverso le immagini della progressione su cascate gelate; «La danza degli ori», reportage su momenti del carnevale di Ponte Caffaro in trentino, «Hopflug Itala 1933» con le imprese aeree di Italo Balbo attraverso l'Atlantico. Parallelamente alla rassegna «Videomontagna», per sottolineare il momento dell'apertura il Museo Nazionale della Montagna propone la mostra «Costumi della Mongolia» collegata al primo video in programma «Il deserto del Gobi», un prezioso documentario sull'ambiente naturale della maggiore area desertica di quel lontano paese.

Ed ecco il programma completo (informazioni: 011/688737).

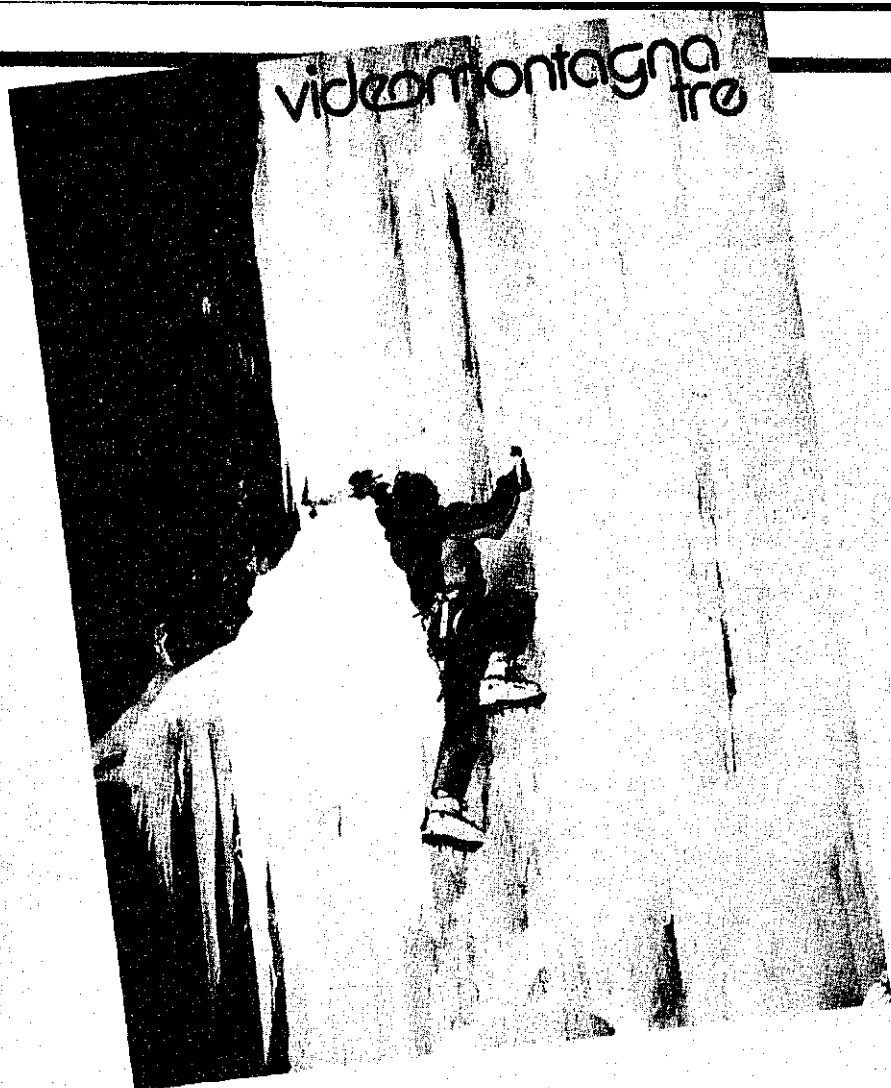
Fino al 1 novembre 1988 - Il Deserto del Gobi. Documentario sull'ambiente naturale dell'area desertica della Mongolia. In occasione della mostra «Costumi della Mongolia».

8-23 ottobre 1988 - Metamorfosi. Patrick Berhault: valore estetico e gestualità nell'arrampicata.

Maurizio Giarolli sarà a Torino, ospite del Gruppo Cattolico di Rivera, nella prima quindicina di dicembre, dove terrà una serata a favore dell'A.I.S.M. (Assoc. Italiana Sclerosi Multiple) sezione di Torino sul tema «AIUTIAMO ANCHE I DISABILI A SCALARE LE LORO MONTAGNE».

La serata si terrà in data non ancora stabilita al Teatro Torino (ex Massaua). Tre filmati di Maurizio Giarolli saranno intercalati da una simpatica presentazione del Mago Poker Presidente Club Magico Bartolomeo Bosco di Torino e da canti e musiche di Montagna.

La serata è organizzata dal Gruppo Cattolico di Rivera.



25 ottobre 6 novembre 1988 - Le Festival d'Antibes. reportage sulla 2ª edizione del Festival mondial de l'image de montagne.

8-20 novembre 1988 - Un paese di cinque anime. Spopolamento di una frazione della montagna piemontese: storia e testimonianze.

22-23 novembre 1ª puntata; 24-25 novembre 2ª puntata; 26-27 novembre 3ª puntata; 28-29 novembre 4ª puntata; 30 novembre - 1 dicembre 5ª puntata; 2-4 dicembre 6ª puntata.

Mit Edmund Hillary Durch Den Himalaya.

Viaggio alla scoperta delle tradizioni e delle vicende alpinistiche himalayane.

6/8 dicembre - A bie' llo Os. Escursionismo e arrampicata libera nelle montagne della Sardegna centrale.

20 dicembre - 8 gennaio. Ghiaccio. Storia, evoluzione e tecnica dell'arrampicata su cascate.

10-22 gennaio - In Val d'Aosta è tornato il Telemark. Interviste e «retrosce» della produzione del film «The time machine».

24 gennaio - 5 febbraio 1989. Personaggi e problematiche dell'area appenninica della Provincia di Bologna.

7-19 febbraio - Il bosco del Cansiglio, un rifugio nel verde. Filmato sulla salvaguardia del bosco come bene comune e ambiente naturale.

21 febbraio - 5 marzo - La danza degli Ori. Carnevale a Ponte Caffaro al confine tra le province di Trento e Brescia.

7-19 marzo - La passione di Sordevolo. Sacra rappresentazione popolare in un paese dell'Alta Valle dell'Elvo.

21 marzo - 2 aprile - U'Lietu Santu. Storia di un pellegrinaggio tradizionale a Santo Stefano di Camastra (Sicilia).

4-16 aprile - Valcimoliana Trekking. Trekking nelle Dolomiti alla riscoperta storico-ambientale della montagna.

18 aprile - 1 maggio - Hopflug Itala 1933. Seconda trasvolta atlantica degli idrovolanti comandati da Italo Balbo.

3-14 maggio - I Monti Azzurri. Itinerario di trekking sui Monti Sibillini nell'Appennino marchigiano.

16-28 maggio - Il Monte Rosa: Le celebri vie svizzere oltre i 4000. Sequenze della salita alternate a momenti di rievocazione storica.

30 maggio - 11 giugno - Perché non in treno?. Treni turistici di montagna: la realtà svizzera e l'ipotesi valdostana.

## APOCALYPSE IN CECOSLOVACCHIA

A Teplice nad Metují in Cecoslovacchia si è svolta in settembre l'ottava edizione del «Festival Horolezckých Filmů», il maggiore incontro di cinema di alpinismo dei paesi dell'Est Europa.

Teplice è un piccolo paese prossimo alla frontiera con la Polonia frequentato dagli arrampicatori per le vicine — e famosissime — torri di arenaria, circa 200 piramidi che dominano con incredibile imponenza una vasta area boschiva.

Unica presenza italiana per l'edizione 1988 quella del Museo Nazionale della Montagna di Torino e della Sede Regionale per la Valle d'Aosta della Rai che, con la collaborazione dell'Ufficio Culturale dell'Ambasciata d'Italia, hanno proposto una rassegna di filmati. La Rai — presente con una troupe — ha in preparazione un programma specifico sul festival.

Ancora un'informazione a complemento di questa breve notizia: indirizzo del festival è FHF c/o Kass, 54957 Teplice n., CSSR (Cecoslovacchia).

La giuria cinematografica ha assegnato i seguenti premi

### Categoria 16 mm

1 premio - Trilogie di n. Phillibert (Francia); 2 premio - Apocalypse Snow di D. Lafonte (Francia); 3 premio - Roc en Bloc di D. Lafonte (Francia); premio speciale - Black out di A. Audisio e V. Pasqualli (Italia); premio speciale - alla serie dei film di alpinismo presentati dalla Polonia; premio speciale - Trochu iné Everesty di Paštéka e Bohunický (Cecoslovacchia).

### Categoria 8 mm

premio speciale - a Jurai Polák per le sue realizzazioni (Cecoslovacchia); premio speciale Ztraty a Nalezly di Z. Gatek (Cecoslovacchia).

### Premi della giuria alpinistica:

1 premio - Trilogie di N. Phillibert (Francia); 2 premio - Jeen Dzien Spokoju di R. Warecki (Polonia); 3 premio - Roc en Bloc di D. Lafonde.

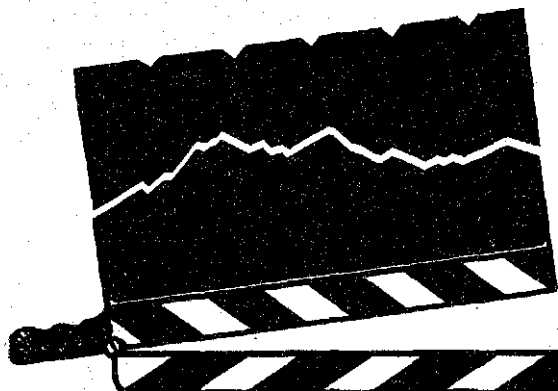
### Premi del pubblico

1 premio - Apocalypse snow di D. Lafonde (Francia); 2 premio - Thochoyu iné Everesty di Paštéka e Bohunický (Cecoslovacchia); 3 premio - Triumf II di J. Reiner (Francia).

Gran Premio: Super Max di P. Bernard (Francia)  
Aldo Audisio

# SE LA FANTASIA RESTA NELLO ZAINO

**Renato Moro, un grande specialista nelle riprese d'alta quota, rivela i retroscena di una febbrile ricerca d'immagini**



Cinema, televisione, montagna. Il dibattito è aperto, come ha ricordato in un recente numero dello Scarponi Emanuele Cassarà sottolineando che viviamo un momento di transizione: un momento delicato perché il pubblico è sempre più scaltro, esigente. E sulla montagna è difficile far convergere grossi budget o soltanto investimenti proporzionali alle cifre di cui dispongono le emittenti per riprendere un torneo di tennis o di basket. Sul fronte televisivo la montagna resta appannaggio di «Jonathan», la fortunata trasmissione di Italia 1. Dal free climbing al soccorso alpino, dalle spedizioni extraeuropee ai documentari sulle alte vie della valle d'Aosta, un ricco repertorio d'immagini viene distillato da Jonathan con accorto dosaggio. «La trasmissione — ricorda Ambrogio Fogar — è frutto di un continuo compromesso, d'altra parte il termine avventura è così ampio che ci costringe a essere forzatamente superficiali. Ma insistere su certi argomenti può essere controproducente: troppo poco free climbing, o troppo in assoluto? Le lettere che riceviamo sono tante e contrastanti».

Ma un segno dell'attenzione che «Jonathan» riserva al mondo dell'alpinismo in tutte le sue evoluzioni c'è. Ed è la presenza nel cast di Renato Moro, guida alpina, il maggiore esperto nel campo dell'organizzazione di spedizioni extraeuropee, uomo di fiducia di Reinhold Messner nelle riprese sugli ottomila.

**Davvero, Renato, è così difficile realizzare oggi un buon film sull'alpinismo?**

«Direi che è doppiamente difficile. Perché non esiste in Italia una struttura produttiva specializzata e perché la struttura di Jonathan è molto articolata, deve coprire diversi campi, non solo quello strettamente alpinistico».

**Spedizioni e imprese alpinistiche però non mancano, e voi stessi siete prodighi nel mettere a disposizione piccola vergine a chi dimostri di farne buon uso...**

«È vero, molte spedizioni partono con il materiale che mettiamo loro a disposizione. Ma i risultati, credimi, sono deludenti. Spesso il film è subordinato agli interessi della spedizione, serve solo per documentarne le varie fasi in modo burocratico, come un diario di bordo o una scatola nera che registri ogni mossa degli alpinisti. Sul piano artistico e visivo, però, non ci siamo».

**Non sarebbe il caso di creare operatori specializzati d'alta quota da mandare al seguito delle spedizioni?**

«Qui sta il punto. In Italia manca una scuola vera e propria di specialisti, ma la verità è che finora è mancato anche il mercato. Prendi la Francia. Gli Afanasieff, i Ducroz e i loro emuli nascono anche dalla continuità con cui i Carnet dell'avventura di Antenne 2 tengono desto l'interesse degli appassionati».

**Non credi che la mancanza d'interesse dipenda anche dalla mancanza di grossi nomi nel campo dell'alpinismo?**

«È in parte vero, con le dovute eccezioni. Continuando il raffronto con la Francia, bisogna dire che da noi in questo momento non c'è competizione, mancano idee nuove. E la Tv dev'essere spettacolo, tenere la gente col fiato sospeso, altrimenti addio spettatori, addio sponsor».



**In ogni caso, c'è un consiglio che vorresti dare a chi si accinge a partire per una spedizione?**

«L'ideale è ritrovare il gusto del rischio, parlo sul piano imprenditoriale. In genere, le spedizioni partono con ampie coperture finanziarie e non sono molto stimolate a riportare materiale filmato che può essere raro, prezioso e ben retribuito».

**Francia a parte, in quale altro Paese vai a colpo sicuro nell'acquisto dei filmati sulla montagna?**

«La BBC inglese vanta una grande scuola nel campo dei filmati di natura, meno in quelli d'avventura. Però ci sono produttori privati come Leo Dickinson in grado di fornire materiale ad altissimo livello».

**Che cosa ti aspetti dal festival della montagna di Trento?**

«Che diventi un grosso mercato, dove circolino meno opere amatoriali e più filmati professionali».

*Renato Moro, bellunese, fa parte della redazione di «Jonathan», la fortunata trasmissione di Italia 1. Moro, qui sullo sfondo del monte Rosa, ha una competenza assoluta come organizzatore di spedizioni extraeuropee (foto Serafin).*

**Che cosa rimproveri agli alpinisti italiani?**

«La mancanza di creatività. Ci sono bellissime montagne di 7000 metri i cui campi base si raggiungono quasi con la jeep, che sono ignorate. L'attenzione è rivolta ai grandi exploit, in modo superficiale. Piaccia o non piaccia c'è una certa incompetenza anche nelle riviste di settore».

**Un'ultima domanda: il diffondersi delle palestre di arrampicata artificiale fa bene sperare nel futuro dell'alpinismo?**

«Certo, purché non si rivelino passatempi fini a se stessi».

**Roberto Serafin**

## SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6  
 Telefoni 808421 - 8056971  
 Segreteria telefonica 8055824

**Apertura Sede:**  
 dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;  
 al martedì sera 21-22,30

### Quote sociali 1989

Le quote sociali per la nostra Sezione di Milano sono:

Ordinari Sezione	L. 35.000
Familiari	L. 18.500
Giovani	L. 12.500
Contr. Volont. Vitalizi	L. 16.000
Tassa iscrizione nuovi soci	L. 3.000

Le suddette quote comprendono:  
 a) per Soci Ordinari sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpone».  
 b) per tutti i soci:  
 — l'assicurazione nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano — Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1.500 per recapito della ricevuta e del bollino.

### Gite sociali

**6 novembre** - Monte Boletto (1236 m) - Monte Bolettono (1371 m) - Traversata da Como a Erba

È una classica gita sempre sul crinale della montagna con un eccezionale panorama sulle Alpi e sul lago di Como.  
 Direttori: Tieghi - Danner

**13 novembre** - Monte Boglia (1516 m) - Prealpi Ticinesi Ch - Direttori: Danner - Gaetani.

**20 novembre** - Da Albenga a capo Mele - Sentiero alto della Riviera di Ponente Come non si può concludere la nostra attività escursionistica senza la tradizionale gita al mare? Questa volta però andremo a percorrere i sentieri della Riviera di Ponente.  
 Direttori: Zoja-Tieghi.

### Cena sociale

La tradizionale Cena Sociale avrà luogo il prossimo **25 novembre**. Sul prossimo numero de «Lo Scarpone» saremo più precisi sulla località. Per iscrizioni rivolgersi in Segreteria.

### Commissione Cinematografica e Culturale

#### Una Cineteca da scoprire

- 10 novembre** - Dall'alpinismo classico al sassismo  
 — Le piller du Freney di R. Vernadet  
 — Seo  
 — Alcool di B. Bozzetto
- 24 novembre** - Le spedizioni extraeuropee.  
 — G IV Montagna di luce di R. Cepparo  
 — Broad Peak 78: tre bivacchi per un 8000 di Y. Seigneur  
 — Il Pollo di B. Bozzetto
- 15 dicembre** - Natura e ambiente  
 — Cime e meraviglie di Samivel  
 — Up  
 — Il sasso di B. Bozzetto

Le serate si terranno alle ore 21 presso l'Auditorium PIME, via Mosè Bianchi 94

### Gruppo Fondisti attività stagione '88/89

- 6 novembre** - Bicilettata autunnale nel Parco di Monza
- 13 novembre** - Monte Broglia (1516 m Prealpi Ticinesi - Svizzera)
- 20 novembre** - Da Albenga a Capo Mele (Sentiero Alto della Riv. di Ponente)
- 27 novembre** - Silvaplana (Engadina-Grigioni 1800 m)

### Gruppo Anziani Programma gite

- 10 novembre** - Traversata bassa Grignetta (treno)
- 23 novembre** - Biandino - Rif. Grassi (treno)
- 14 dicembre** - Assemblea al Rif. Brunino.

### Alpinismo giovanile

Riaprono le scuole ed anche l'Alpinismo giovanile riprende le proprie attività.  
**20 novembre** - Escursione a picco sul Mar Ligure  
**27 novembre** - Chiusura dell'attività giovanile presso il rifugio «Carlo Porta» ai Resinelli e salita in vetta alla Grigna Meridionale.  
 Tutti venerdì, dalle ore 17,30 i giovani si ritrovano in Sede.

### A tutti i soci

La Commissione Alpinismo Giovanile sta raccogliendo documenti e fotografie relative a cento anni di impegno della sezione in favore dei giovani a Milano. Chi fosse in possesso di materiale utile, specialmente i soci più anziani, sono invitati a contattare la Segreteria.

## SOTTOSEZIONE DI ARESE

C/o Piave, via S. Allende 19.  
 Tel. 02/9380941

### Nuova sede

L'indirizzo è il seguente: Oratorio don Bosco - via Caduti, 75 - 20020 Arese (Mi) - telefono: 02/9380042.  
 Apertura: ogni giovedì dalle ore 21 alle 23.

## SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 14/15  
 Tel. 3760046 - 375073 - 5453106

### Gite sciistiche

- 20 novembre:** Passo del Maloja;
- 27 novembre:** Andermatt;
- 4 dicembre:** Splugen;
- 11 dicembre:** S. Bernardino;
- 17-18 dicembre:** Bassa Engadina.

### S. Ambrogio a Livigno

**Giovedì 6:** ritrovo sul piazzale Stazione Porta Garibaldi ore 17,15; ore 17,30 partenza con arrivo a Livigno alle 23 circa. dal 7 al 10/12: pensione completa in albergo.

**Domenica 11:** 1ª e 2ª colazione in albergo; ore 15 partenza per Milano con arrivo alle ore 21 circa.

Saranno a disposizione dei partecipanti alcuni istruttori della Scuola di sci di fondo per le escursioni al Passo della Forcola e in Val Federia.

**Iscrizioni:** da lunedì 31/10 in sede, via Perugino, oppure telefonando ai numeri 3760046-375073-5453106.

### Corso di sci di fondo a Livigno

Durante il soggiorno di S. Ambrogio verrà organizzato un Corso di Introduzione allo sci di fondo con la collaborazione di maestri locali.

## SEZIONE SEM MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano  
 Società Escursionisti Milanese  
 Tel. 8059191

**Apertura Sede:**  
 La sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

### Scuola di alpinismo «Silvio Saglio» 2° Corso di sci di fondo escursionistico

**Iscrizione**  
 Quota di partecipazione: Soci S.E.M. L. 150.000 - Soci C.A.I. L. 170.000  
 La quota comprende: iscrizione al corso, lezioni teoriche, il manuale «Sci di fondo escursionistico», uso del materiale del corso durante le lezioni pratiche, assicurazione.  
 Non comprende: Il costo dei viaggi per le lezioni pratiche, che saranno effettuati con auto private, ed i soggiorni nelle uscite di due giorni.

**Programma**  
**3 novembre** - Serata di diapositive sull'attività del corso nell'anno precedente e presentazione nuovo corso.  
**Iscrizioni** - Presso la sede S.E.M. - Via Ugo Foscolo, 3 (Mi) a partire dal giorno 3 novembre, tutti i martedì e giovedì dalle ore 21,00 alle 23,00 fino ad esaurimento dei posti.

**Lezioni teoriche**  
 Si terranno nel salone della sede S.E.M. con inizio alle ore 21,15  
**20 novembre** - Attrezzatura, sciolinatura  
**17 gennaio** - Alimentazione  
**24 gennaio** - Pronto soccorso  
**31 gennaio** - Orientamento  
**7 febbraio** - Valanghe  
**14 febbraio** - Natura alpina  
**Lezioni pratiche**  
**22 gennaio** - Schilpario  
**28/29 gennaio** - Alpe di Siusi  
**11/12 febbraio** - Pinzolo  
**19 febbraio** - Champoluc

### Scuola di alpinismo «Silvio Saglio» 5° corso di sci alpinismo

**Iscrizione**  
 Si raccolgono in sede dal mese di ottobre ogni giovedì dalle ore 21,30 alle 22,30, saranno ritenute valide previo versamento della quota di L. 175.000 per soci S.E.M. e L. 190.000 per soci C.A.I. in regola con il tesseramento. L'iscrizione dovrà essere corredata dai seguenti documenti:  
 1) Certificato medico comprovante l'idoneità a praticare lo sport dello sci-alpinismo  
 2) Fotografia formato tessera  
 3) Per i minori di anni 18 l'autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

**Programma**  
**Lezioni teoriche**  
**18 gennaio** - Apertura corso  
**25 gennaio** - Materiale ed equipaggiamento  
**1 febbraio** - Preparazione ad una salita  
**8 febbraio** - Orientamento e topografia  
**15 febbraio** - Schizzo di rotta  
**22 febbraio** - Valanghe  
**1 marzo** - Nivologia  
**8 marzo** - Meteorologia  
**15 marzo** - Tecnica di ghiaccio  
**22 marzo** - Pronto soccorso  
**29 marzo** - Alimentazione  
**19 aprile** - Chiusura corso  
**Lezioni pratiche**  
**29 gennaio** - Selezione Tonale  
**18/19 febbraio** - San Bernardino  
**5 marzo** - Piz Tri  
**19 marzo** - Kirchalhorn  
**1/2 aprile** - Pizzo Scalino  
**15/16 aprile** - Palon de la Mare

### Gite

**13 novembre** Pranzo Sociale - rif. S.E.M. Cavalletti. Questa manifestazione, che è un po' la festa del nostro sodalizio, vuole simboleggiare l'unità della nostra compagine e la vitalità dei nostri obiettivi. La finalità è quella di ritrovarsi, di stare insieme, di conoscersi, anziani e giovani, vecchi soci e nuovi.  
 Part. da Milano P.za Castello ore 8,00 - Arrivo al Rifugio ore 10,30 - Tempo libero, passeggiate nei dintorni - Pranzo ore 12,30 - consegna distintivi ai soci per anzianità e benemeritenze ore 15,30 - Partenza dal Rifugio ore 17,30 - Arrivo a Milano ore 20,00.  
 Direzione: Cons. Dirett. S.E.M.

### Gruppo sci S.E.M. Sci di fondo Gite domenicali

**11 dicembre** - S. Moritz - fondo pista e fuori pista  
**18 dicembre** - Val di Rems - Fondo pista e fuori pista

26 febbraio - Cogne - Fondo in pista  
5 marzo - Campionato Sociale Milanese  
12 marzo - S. Bernardino - Fondo pista.

## Scuola di fondo

La scuola di sci è tenuta da maestri F.I.S.I.

### Lezioni teoriche

Si terranno nel salone della sede S.E.M. con inizio alle ore 21,15

21 dicembre - Attrezzatura e scioclinatura

17 gennaio - Alimentazione

24 gennaio - Pronto Soccorso

31 gennaio - Orientamento

7 febbraio - Valanghe

14 febbraio - Natura Alpina

### Lezioni pratiche

15 gennaio - 22 gennaio - 29 gennaio

- 5 febbraio - In località diverse della Val d'Aiex

11/12 febbraio - Week-end alpe di Siusi

18/19 febbraio - Week-end Asiago.

La quota comprende 4 uscite diverse in Val d'Aiex, con due ore di lezioni ciascuna, con maestri di fondo F.I.S.I. più

2 week-end di cui uno ad Asiago e l'altro all'Alpe di Siusi, con la possibilità

di applicare le tecniche apprese in escursioni accompagnate da istruttori

di fondo del C.A.I.

Inoltre verrà effettuata l'iscrizione alla FISI e consegnato un distintivo di partecipazione.

## Sci di discesa gite domenicali

11 dicembre - Val Veny

18 dicembre - Cervinia

26 febbraio - Bardonecchia (treno)

## Scuola di discesa

5 domeniche con 2 ore di lezioni giornaliere in località della valle d'Aosta con Maestri F.I.S.I. del luogo.

### Lezioni teoriche

15 dicembre - Presentazione corso - Materiale ed equipaggiamento

### Lezioni pratiche

15 gennaio - 1ª lezione

22 gennaio - 2ª lezione

29 gennaio - 3ª lezione

5 febbraio - 4ª lezione

12 febbraio - 5ª lezione

## SEZIONE DI BOVISIO MASCIAGO

P.za S. Martino, 2  
Tel. 0362/593163

Martedì ore 21 per coro CAI.  
Mercoledì e venerdì ore 21 - 23.30 per tutti i soci.

Giovedì: Gruppo Mineralogico e Scuole delle Commissioni - ore 21.

## Mostra Mineralogica

Il 13 novembre il Gruppo Mineralogico e Paleontologico del CAI Bovisio Masciago, presenterà una nuova manifestazione mineralogica e naturalistica. Saranno presentati oltre ai consueti minerali, naturalmente arricchiti da

nuovi campioni, una Mostra Entomologica (studio degli insetti) e Botanica, accompagnata da una documentazione sulle tecniche di preparazione (ricerca modalità di prelievo, conservazione) dei campioni presentati. Siamo infatti convinti che l'allestimento di un piccolo «erbario» personale offra spunti di arricchimento culturale e affini la sensibilità dei giovani nei confronti del mondo naturale.

Saranno mostrate ai visitatori le immagini e le ricchezze naturali di una delle Regioni più belle e più vicine alla sensibilità di chi apprezza la montagna: la Valle d'Aosta.

Tutto questo inserito nella grande festa di Masciago che, a memoria d'uomo e con interruzioni legate soltanto alle calamità della guerra, si ripete sempre uguale nello spirito e sempre diversa nella creatività e nella partecipazione anno dopo anno.

Siete quindi tutti invitati alla inaugurazione della mostra il 13- novembre '88 in piazza San Martino 2 a Bovisio Masciago presso la sede CAI alle ore 9.30.

La mostra resterà aperta col seguente calendario, dal 13 al 23 novembre:

Domenica 13 - lunedì 14: ore 9.30 - 12 e 14 - 23.30.

Da martedì 15 a venerdì 18: ore 21 - 23.30.

Sabato 19: ore 14 - 19.

Domenica 20: ore 9 - 13.

Da lunedì 21 a mercoledì 23: ore 21 - 23.30.

Il Gruppo Mineralogico e Paleontologico - CAI Bovisio

## SEZIONE DI CORSICO

c/o Circolo ACLI - via Monti, 5

## Da Corsico al Polo Sud

Presentazione della spedizione scientifica nazionale 1988/89 a cura dei proff. Orombelli (Università Statale) e Smiraglia (Università Cattolica e socio CAI Corsico) presso il Teatro Verdi, venerdì 4 novembre '88 ore 21. Conferenza e diapositive.

## Giornata della montagna

1. Gita a carattere scientifico al Sentiero Geologico di Canzo con le Terze Medie della Scuola M. Buonarroti. Sabato 12 novembre. 2. Concorso di disegno e pittura sul tema: «Ecologia, ambiente naturale e montano» per gli alunni della Scuola Media M. Buonarroti, in collaborazione con il C. C. Frigerio.

## Coro Grigna

Nell'ambito della VII Giornata della montagna, organizzata in collaborazione con il Consiglio di Zona e l'Amministrazione Comunale, si terrà venerdì 11 novembre ore 21 un concerto di canti della montagna del Coro Grigna dell'Ana di Lecco, presso il Teatro Verdi. Ingresso libero.

## Concorso fotografico

Il 16 novembre alle ore 21 presso la nostra Sede vi sarà la premiazione dei vincitori del Concorso fotografico del CAI Corsico sul tema: «Obiettivi montagna». All'iniziativa hanno partecipato oltre 50 concorrenti con più di 200 opere. La giuria era composta da fotografi professionisti.

## Grotte Toirano

Gita in pullman sulla Riviera Ligure (Loano) con visita guidata alle famose grotte. Domenica 20 novembre. Iscrizioni in Sede.

## Traversata Brunate-Erba

In treno fino a Como, indi cremagliera per Brunate e traversata a piedi sul crinale Boletto - Bolettone - Capanna Mara. Discesa a Erba o Gaslino (ferrovie Nord). Domenica 27 novembre.

## Sci di fondo

Continua la collaborazione con il CAI Edelweiss di Milano per le uscite sugli sci da fondo. I pullman partono da Porta Garibaldi con fermata in Viale Certosa. Iscrizioni in Sede almeno una settimana prima per le gite giornaliere, 1 mese per i raid.

### Programma:

20 novembre: Maloja; 27 novembre: Andermatt; 4 dicembre: Splügen; 7/11 dicembre: Livigno; 11 dicembre: San Bernardino; 17/18 dicembre: Bassa Engadina; 26 dicembre/1 gennaio: Sega di Ala (Tn) o Cesuna (Asiago); 8 gennaio: St. Moritz; 13/15 gennaio: Giura Svizzera; 15 gennaio: Andermatt; 20/22 gennaio: Savoia; 22 gennaio: Splügen.

## SEZIONE DI CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti

Apertura Sede:  
martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

## Rinnovo Consiglio direttivo

Giovedì 24 novembre presso la sede, in Piazza Matteotti, si terrà l'assemblea di tutti i soci della sezione per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo che resterà in carica per il triennio 1989/1991. Tutti i soci saranno messi al corrente della modalità per l'elezione, con una circolare inviata a mezzo posta. Qualora la circolare dovesse superare i normali tempi di recapito, invitiamo tutti i soci a considerare questo avviso come un ufficiale invito alla serata delle elezioni. La commissione elettorale esorta i soci più interessati al buon andamento della sezione a dare la propria candidatura per il Consiglio direttivo il quale dovrà gestire la sezione che nel 1990 festeggerà il suo 20° anniversario di fondazione e che quest'anno ha superato per la prima volta i 500 soci.

## Bentornati

Ermanno Bassani, Roberto Bassani, Tiziana Braga, Carlo Donzelli, Enrica Mandelli, Pierurbano Urrilli, Fabio Pozzi, Antonia Vitali, Maurizio Scaramuzza. La sezione di Cassano d'Adda

## Convocazione dell'assemblea delle sezioni Lombarde del Club alpino italiano

L'Assemblea del Convegno delle Sezioni Lombarde del C.A.I. è convocata a Cantù presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Corso Unità d'Italia — in prima convocazione alle ore 8 e in seconda convocazione alle ore 9 del 6 novembre

per discutere e deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea;
2. Approvazione del verbale del Convegno di Mantova del 27/3/1988;
3. Comunicazioni del Presidente del Comitato di Coordinamento;
4. Conferimento di medaglia d'oro al Socio L. Beniamino Sugliani;
5. Convocazione della Commissione Regionale Alpinismo Giovanile per l'introduzione alla formazione alpinistica dei giovani delle Sezioni Lombarde.
6. La sicurezza in montagna: iniziative nel campo della prevenzione da attuarsi a livello locale e regionale in collaborazione con il Corpo Naz. Soccorso Alpino. (Relatore S. Tirinzoni e successivi interventi);
7. Problemi assicurativi inerenti la R.C. e infortuni in montagna. (Relatore G. Bianchi);
8. Designazione della sede del prossimo Convegno di Primavera;
9. Varie ed eventuali.

La Sezione di Cantù farà pervenire alle sezioni l'invito e il materiale. Per altre informazioni le Sezioni possono prendere contatto diretto con la Sezione di Cantù nelle sere di mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 23 (telef. 031/711810) oppure con i Signori Paolo Cappelletti (Presidente - tel. 031/702271) e G. Paolo Brenna (Vice Presidente - tel. 031/703394). Si ricorda che in base all'art. 9 del Regolamento del Convegno, i rappresentanti sezionali non possono essere portatori di più di tre deleghe. Si sottolinea infine che potranno partecipare all'Assemblea del Convegno solo le sezioni lombarde in regola con il versamento del contributo annuale al Comitato di Coordinamento, pari a L. 10.000 per Delegato.

Comitato di coordinamento delle Sez. Lombarde  
Il presidente Antonio Salvi

# ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

saluta i fortunati salitori del Mount Kilimangiaro (Tanzania) e Mount Kenya (Kenya).

## Serata della montagna

Giovedì 10 novembre, con inizio alle ore 21, si terrà presso il locali dello Champagne Club la Serata della montagna. Interverrà il coro CAI Lissone che eseguirà i canti più significativi del suo repertorio. Ospite eccezionale sarà Riccardo Cassin che presenterà il filmato della salita al Pizzo Badile, realizzata nel 1987, all'età di 78 anni. Cassin scalò la stessa parete per la prima volta nel 1937, compiendo allora, insieme con Vittorio Ratti e Gino Esposito, un'impresa alpinistica di notevolissimo valore. L'ingresso è gratuito.

## SEZIONE DI ALPIGNANO

Via Matteotti, 2

Apertura Sede:  
tutti i venerdì dalle ore 21 alle 23,20

## Festa d'autunno

Anche quest'anno è prevista per il 12/11 (verso la ore 20) presso la Sede una festa di chiusura dell'attività estiva. Potrete gustare un'ottima «Bagna càdda», preparata dal socio Fossato Emilio. Prenotarsi per tempo.

## Quote sociali

La Sede centrale del CAI ha stabilito un aumento delle quote sociali per il 1989. Onde attenuare l'impatto, desiderosi di far cosa gradita, il Consiglio Sezionale ha deliberato che, col prossimo rinnovo del bollino, siano distribuiti due buoni pernottamento in rifugio in località diverse (anziché uno come per gli anni precedenti). Seguiranno comunicazioni più dettagliate.

## Attività giovanile

Nello spirito di avvicinare sempre più i giovani alla montagna, la Commissione CAI giovanile della nostra sezione, coadiuvata attivamente dal Comune di Alpignano e da un circolo ricreativo locale, ha impostato con entusiasmo, sotto una nuova veste, l'attività per i giovani. Questa iniziativa, pur essendo ancora alle prime esperienze, ha già dato i suoi frutti. Un gruppo di giovani, opportunamente sensibilizzato, si è orientato con impegno verso la conoscenza delle bellezze e soddisfazioni che l'ambiente alpino può offrire. Questa esperienza ha coinvolto positivamente anche gli stessi organizza-

tori; per cui sarà continuata ed ulteriormente approfondita durante l'anno 1989 presso le scuole e varie comunità di giovani. Alla luce di quanto detto, è previsto un periodo (verso la metà di maggio) da trascorrersi in località montana da destinarsi. Tutto questo per incentivare lo spirito creativo ed educativo dei ragazzi di Alpignano.

## SEZIONE DI BOSCO CHIESANUOVA

Presso A.A.S.T.

- **Castagnata Sociale.** Si terrà il 13 novembre presso la Sede Sociale «Baito di Santa Margherita» via Menini 14 a Bosco Chiesanuova a partire dalle ore 16
- **Assemblea ordinaria.** È convocata per il 7 gennaio alle ore 20.30 in prima convocazione e alle 21 in seconda convocazione presso il Teatro parrocchiale (g.c.) a Bosco. L'ordine del giorno dettagliato sarà inviato a domicilio

## SEZIONE DI FIRENZE

Via del Proconsolo, 10  
Tel. 055/2340580

## Ballottata

A) **6 novembre** - organizzazione S. Sez. CAI di Pescia.

Partenza ore 7 da piazza Puccini per Casa di Monte - Appennino Pistoiese - arrivo ore 8.30 - gite escursionistiche nella zona.

Ore 13 pranzo e premiazione soci.

B) **13 novembre** - organizzazione S. Sez. CAI STIA.

Partenza ore 6.30 dal Lungarno Moro - RAI - per Stia e proseguimento per Camaldoli.

Gita guidata da appartenenti all'ASSFD nella Foresta Casentinese. Ore 13 pranzo nell'Arcicenoio di Camaldoli.

Ore 15.30 - Incontro con la Comunità Monastica e conferenza con DIA sulle Foreste Casentinesi.

Premiazione soci.

## Altre iniziative

**19 - 20 novembre** - Congresso Nazionale di Sci alpinismo.

**3 dicembre** - ore 19 - Pranzo sociale e consegna distintivi ai soci venticinquennali e cinquantennali.

**17 dicembre** - ore 21 - Concerto di Natale nel Cenacolo di Cimabue - Basilica di S. Croce - del nostro coro «La Martinella» e dell'«Eco del Casentino» della S. Sez. di Stia.

## 10° Congresso istruttori nazionali Sci alpinismo

Segreteria c/o Sezione CAI Firenze - via del Proconsolo 10 - 50122 Firenze (tel. 055/23440580). Il Congresso si terrà presso l'hotel Alexander.

**Sabato 19 novembre** - ore 15: riunione della Scuola Centrale; ore 16: ritrovo dei Congressisti; ore 17: apertura della mostra dei materiali e attrezzature sportive; ore 19: partenza in pullman per la cena in un locale caratteristico delle Colline Fiorentine.

**Domenica 20 novembre** - ore 9: apertura del Congresso; saluto delle autorità.

Relazioni: Giancarlo Del Zotto «Evoluzione organizzativa della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci alpinismo».

Angelo Brambilla: «Vent'anni di Sci alpinismo con il CAI: contributi delle scuole del CAI allo sviluppo dello Sci alpinismo in Italia».

Roberto Frasca: «Dallo sci turistico allo sci estremo: aspettative ed evoluzione dello Sci alpinismo»;

ore 12: inizio interventi e dibattito; ore 13: interruzione lavori per colazione presso la Sede del Congresso; ore 15: ripresa lavori;

ore 18: conclusione del Congresso.

## I 100 anni del rifugio Firenze-Regensburg

Grande successo hanno avuto i festeggiamenti indetti dalle sezioni fiorentina del CAI e Ratisbona del DAV, per celebrare i 100 anni della fondazione del Rifugio Firenze-Regensburg in val di Cles.

Col patrocinio dei Comuni di Firenze e S. Cristina, il contributo di quella Azienda Soggiorno e specialmente della Cassa di Risparmio di Firenze si è svolto nelle due giornate di sabato 24 e domenica 25 settembre un programma comprendente visite guidate al Sass Rigais, Furchetta, rifugi Puez, Secceda ecc. mentre i nostri soci G.C. Dolfi e A. Terreni, istruttori della Scuola di roccia «T. Piazz» aprivano una nuova via sulla torre battezzata «del Centenario» nel gruppo dello Stevia.

Sempre il sabato, Messa al campo, di fronte al rifugio Firenze, accompagnata da canti del coro «Sasslong», alloggio, copioso ristoro e banchetto per le molte autorità convenute, il tutto organizzato e servito con la proverbiale accuratezza e cordialità dalla famiglia Perathoner, guidata dai fratelli Resi e Viktor, insediati ormai da 40 anni nel rifugio.

Un concerto del nostro coro «La Martinella» è stato applaudito nella bella sala della Azienda Turismo in Santa Cristina mentre in quel villaggio, il pomeriggio della domenica si è snodato un lungo corteo aperto da giovani e notabili abbigliati coi costumi tradizionali della valle, un carro allegorico per ricordo dei 100 anni trascorsi, una rappresentanza delle guide alpine e poi quella del Comune di Firenze con 4 «Chiarine», il calcio in costume con colubrina, gli sbandieratori, tutti in abiti cinquecenteschi.

U.M.

## SEZIONE DI LANZO TORINESE

Via Don Bosco, 33

## Consiglio direttivo

Il 15 settembre si sono svolte le operazioni di spulcio delle schede con i seguenti risultati: Gino Geninatti 165; Fiorella Bertoldo 145; Giovanni Gisolo 134; Piero Possio 128; Ivano Devit 121; Faustino Zucca 121; Umbrò Tessiere 114; Emanuele Bossi 107; Elso Depaoli 106; Sergio Magnetti 106; Pierguido Vottero 105; Franco Depaoli 105; Francesco Merlino 102; Claudio Pacotti 100; Giuseppe Bianco 82.

Primi esclusi: Luciano Buschino 78; Piero Marino 61; Virgilio Bergero 46. Il 21 settembre si sono riuniti i consiglieri eletti ed hanno stabilito le seguenti cariche del nuovo direttivo:

Presidente: Gino Geninatti;  
Vicepresidente: Franco Depaoli;  
Segretario: Fiorella Bertoldo;  
Cassiere: Sergio Magnetti.  
Altri incarichi sezionali:  
Ginnastica presciziata: Ivano Devit;  
Sci di pista: Claudio Pacotti;  
Biblioteca: Giuseppe Bianco;  
Manutenzione sede: Esso Depaoli;  
Scuola: Merlino Ribaldone/Gisolo/Bossi;  
Rappresentanza convegni: Bertoldo Geninatti.

La vendita dei bollini è stata affidata al socio Roberto La Manna.

## Commissioni

Il nuovo Consiglio ha stabilito di formare delle Commissioni sezionali composte da consiglieri e soci nelle seguenti discipline che porteranno avanti le attività in modo autonomo con revisione da parte del Consiglio:  
Alpinismo giovanile; Sci di fondo, Rifugi, Alpinismo/Gite.

Si invitano le sezioni convenzionate a far pervenire il materiale da pubblicare nella redazione (Via Ugo Foscolo 3, 20122 Milano) entro il primo o il 15 di ogni mese. Dopo tali date non sarà possibile mandare in macchina i testi. A tutti, grazie per la collaborazione



### ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275  
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

## SEZIONE DI DERVIO

## SEZIONE DI MACHERIO

Via Milano, 25

### Un nuovo bivacco

Dopo la ristrutturazione del rifugio «Roccoli Loria», la ricostruzione completa della «Ca' de Legn», sotto la cima del monte Legnone, ora denominata «Ricovero Silvestri» in memoria del dinamico presidente ed accademico CAI, la sistemazione del tetto e degli interni del rifugio «Falck» in Val Grosina orientale, il giorno 17/9, in una splendida cornice di sole e ghiaccio, sotto le ultime lingue della vedretta de' Piazz, nell'identica posizione di prima, la sezione ha ultimato la posa del nuovo bivacco «Paolo Ferrario» in sostituzione del vecchio manufatto in legno, distrutto per la precarietà delle condizioni in cui versava.

La nuova struttura metallica (a casetta con tetto a 2 spioventi in lamiera) dispone di 6 posti completi, minitavolino e 2 sgabelli.

La sezione di Dervio non può esimersi dal ringraziare gli amici della Pro Loco di Isolaccia in Valdidentro senza il cui generoso apporto quest'opera avrebbe avuto tempi più lunghi e difficoltà ben maggiori.

### 25° di fondazione

In occasione del 25° Anniversario di fondazione, la sezione festeggerà l'avvenimento nel seguente modo:

**Venerdì 11/11/88:** ritrovo in Sede per festeggiare i soci fondatori.

**Sabato 12/11:** Walter Bonatti presenta «Le mie montagne» alle ore 21 presso il Cine Pax di Macherio.

**Domenica 13/11:** festa in montagna a Berbenno (So).

Pranzo sociale con consegna dei distintivi d'oro agli undici soci fondatori.

## SEZIONE DI SESTO CALENDE

### Nuova Sede

La sezione ha cambiato indirizzo. La sede ora si trova in Via Piave - Località S. Giorgio 21018 Sesto Calende.



Associazione Guide Alpine Italiane  
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31  
Tel. 0323-63409

## GUIDO LISIGNOLI

### Arrampicare in Valchiavenna

Per l'autunno '88, Guido Lisignoli, guida alpina di Chiavenna, vi invita a trascorrere «una giornata al Sasso Bianco»:

- Per conoscere un luogo piacevole;
- Per imparare o per perfezionare la tecnica dell'arrampicata;
- Per inventare assieme una giornata divertente.

Ritrovo ore 8,30 a Chiavenna. Pranzo a cura dell'organizzazione presso una casa di campagna. Quota individuale di partecipazione 50 mila lire. Indispensabili le scarpette da arrampicata:

Per iscrizioni e informazioni: Guido Lisignoli, guida alpina, via Borgonuovo 23, tel. 0343/33529, 23020 Piuro (So).

## SEZIONE DI CINISELLO BALSAMO

Via Risorgimento 9

### Incontro con la montagna

Le serate si svolgono nell'aula magna della Scuola Costa alle ore 21.

4/11: «La donna e la montagna»

Relatori: Renata Rossi - guida alpina, Mariola Masciadri - giornalista.

11/11: «Sci alpinismo» - «In Cina con gli sci»

Relatore: Alvisè Gaiotto - alpinista.

18/11: «Arrampicare oggi» - «El Cumbre»

Relatore: Rolando Canuti - istruttore nazionale alpinismo

25/11: «Natura alpina»

Relatore: dr. Alberto Ricci - funzionario Parco Nazionale dello Stelvio.

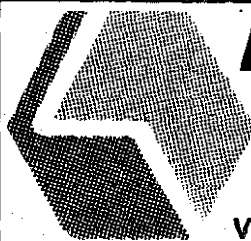
2/12: «Cinisello e la montagna» - «Una sezione, la sua attività, il suo Coro»

Relatore: Luciano Oggioni - presidente CAI Cinisello Balsamo

Direttore Coro: maestro Giuseppe Gobetti.

#### Ingresso libero

Patrocinio dell'Amministrazione comunale di Cinisello B. - Biblioteca Civica nel contesto della «Cultura ritrovata».



## Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA  
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555439 - MILANO

## TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

VIA TORINO 51 - TEL. 871155

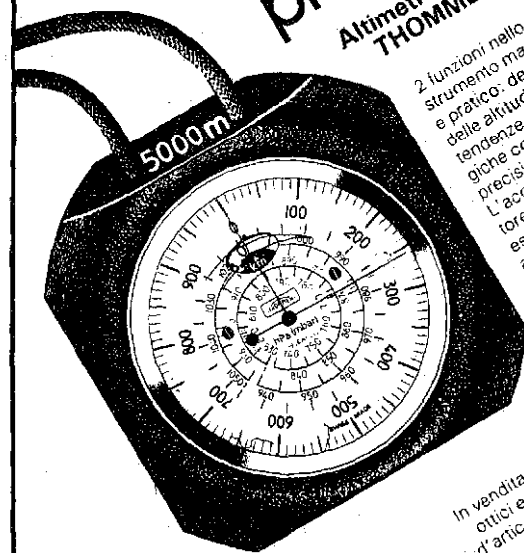


BARZANÒ (Como)



Sicuri perché  
precisi

Altimetro-barometro  
THOMMEN, il migliore!



2 funzioni nello stesso  
strumento maneggevole  
e pratico: determinazione  
delle altitudini e delle  
tendenze meteorologiche  
con grande  
precisione!  
L'accompagnatore ideale per  
escursionisti,  
alpinisti,  
pescatori  
sportivi  
ecc.

In vendita presso  
ottici e negozi  
d'articoli sportivi

**WILD ITALIA S.p.A.**

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO

Tel. 02-5064441 (r.a.)

# SISTEMA ATTAK

Trionic Attak nasce dallo sviluppo del brevetto

Trionic del quale conserva le caratteristiche originali e migliora in - bloccaggio della ghetta, - tenuta del tacco e - confort nel movimento.

Trionic Attak è un sistema completo di costruzione per avere scarpe ai massimi livelli di prestazione e confort.

# SCARPA®

IN ASOLO...DAL 1938

## calzature da montagna

## GHETTA ATTAK

È dotata di una nuova soletta disegnata congiuntamente alla suola.

Conserva le caratteristiche della Trionic Yeti di protezione dell'intera tomaia della

scarpa e di impermeabilità mediante il bordino intorno al margine inferiore della soletta che va ad incastrarsi nella scanalatura attorno alla parte anteriore della suola.

È stata apportata un'aggiunta essenziale realizzando una nuova fascetta trasversale che va ad incastrarsi esattamente nella scanalatura sagomata sotto la pianta del piede, assicurando così un bloccaggio perfetto in tutte le condizioni.



## TACCO ATTAK

Disegnato per aumentare la tenuta in discesa, il tacco Attak mantiene l'azione "rolling" del tacco Trionic - essenziale per il confort nella camminata. L'angolatura accuratamente studiata delle borchie del tacco provvede ad una transizione graduale sulla suola. Tutto questo diminuisce l'effetto di scossa trasmesso al momento dell'impatto del tacco. Le pareti laterali leggermente svasate provvedono ad una superficie di contatto più larga e quindi più stabile. L'aspetto aggressivo della configurazione del tacco è praticamente tradotto in una tenuta estremamente positiva in discesa.

ARSTUDIO/Bassano

## CONFORT ATTAK

A parte le caratteristiche di confort incorporate nel tacco, la parte anteriore della suola come pure la costruzione delle pedule Attak sono state specificatamente disegnate per aumentare il confort della camminata.

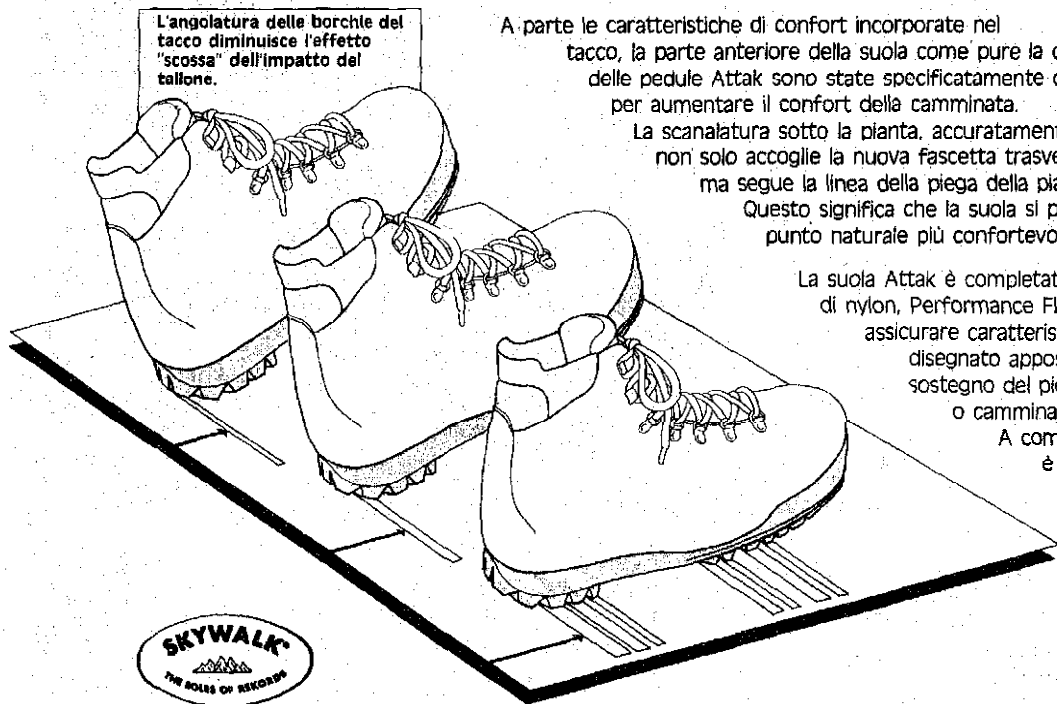
La scanalatura sotto la pianta, accuratamente locata, ha un duplice scopo: non solo accoglie la nuova fascetta trasversale della ghetta, ma segue la linea della piega della pianta del piede.

Questo significa che la suola si piegherà automaticamente nel punto naturale più confortevole nel camminare.

La suola Attak è completata da un sottopiede preformato di nylon, Performance Flex, graduato per ogni misura per assicurare caratteristiche di prestazione costanti e disegnato appositamente per dare eccellente sostegno del piede, particolarmente in traversata o camminando su superfici rocciose...

A complemento di questo sottopiede è stata disegnata una nuova forma per dare un maggiore "toe-spring", con il vantaggio che ora la curva naturale della parte anteriore della pianta è stata aumentata.

In pratica questo porta ad una significativa riduzione della pressione del tallone sulla scarpa riducendo la possibilità di formazione di bolle in questa zona delicata e sensibile.



Attak Sole and Heel are registered Berghaus Designs.  
Trionic Rand and Sole Fitting Groove are patented BERGHAUS designs.  
SKYWALK is a Registered T.M. of Frigo industria Gomma.

**CALZATURIFICIO  
S.C.A.R.P.A. S.R.L.**

Viale Tiziano, 26  
31010 Asolo-TV  
Italia

Telefono 0423/52132-55582

